

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

LE METAMORFOSI DELLA "FONTANELLA"

In passato, da campo militare a parco pubblico..., oggi a discarica privata

Enrico Lievi

Non è la prima volta, e molti si augurano sia davvero anche l'ultima, che l'area della Fontanella subisce l'oltraggio periodico di trasformarsi in luogo di discarica con la benedizione (si fa per dire) anzi, con l'appoggio incondizionato e l'assenso totale della nostra Amministrazione Comunale.

Tutto ciò con il pretesto e la scusa di consolidare e migliorare la spiaggia. Questa strana metamorfosi richiama alla mente la sciocchezza e l'inutilità di questa operazione, esattamente come era accaduto

a Sant'Agostino allorché, si racconta, si era imbattuto in un bambino che, con un cucchiaino, pretendeva di prosciugare il mare versandolo in una buca sulla spiaggia.

Infatti, le migliaia di metri cubi di materiale non idoneo versato a lago sono sempre spariti nel giro di pochi mesi, andando a depositarsi sui fondali limitrofi, con danni notevoli agli stessi ed alla fauna ittica.

Non è pleonastico affermare che si tratta di discarica privata anche se la effettua un'impresa che lavora per il Comune, infatti

la stessa è un organismo privato, che ottiene un profitto privato e, quindi, privata è la discarica.

Quello di scaricare a lago è un vecchio cavallo di battaglia del sindaco Scarpetta che, da esperto e navigato pescatore che conosce tutti i segreti del lago, ha sempre affermato che "scaricare fa bene al lago..., che i vecchi lo hanno sempre fatto..., che è così che si formano le spiagge...".

In verità, i vecchi ed anche le vecchie imprese edili locali, (Veronesi, Bazoli, Fio-

segue a pagina 4

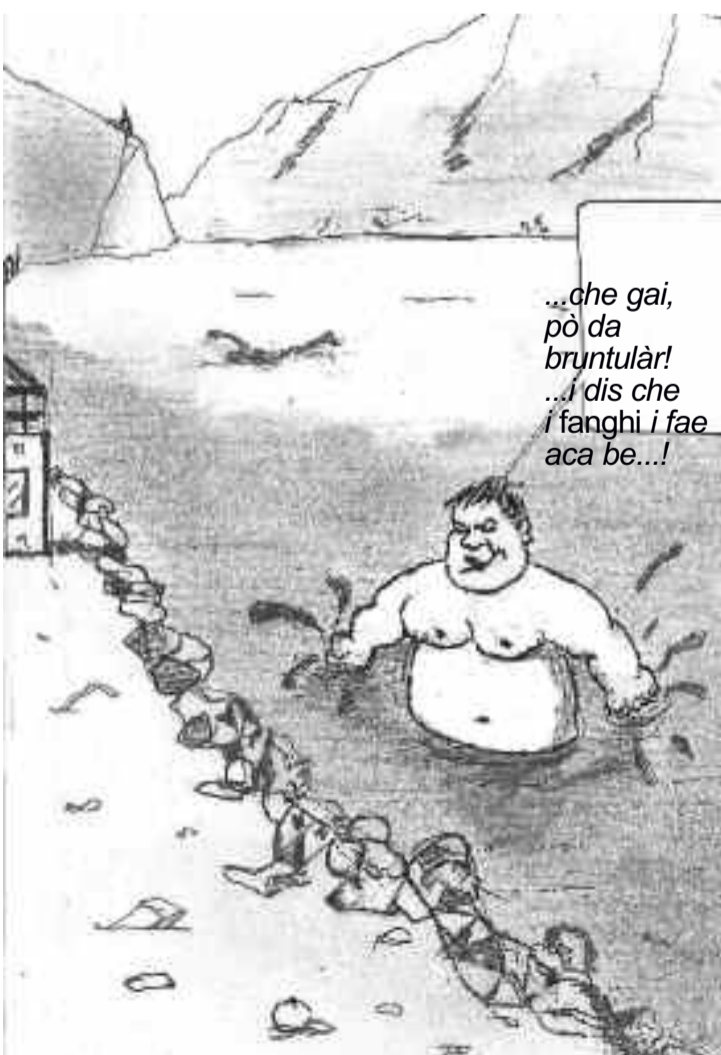


Una vecchia foto prima della sistemazione a spiaggia pubblica



Una recente foto durante l'ampliamento della spiaggia

LA FONTANELLA... SPIAGGIA TERMALE



Provocato dalla ragnatela, che per qualche numero soggiornava sulle pagine di En Piasa sullo spazio dedicato ai giovani, ho raccolto la sfida iniziando una serie di articoli volti a trasmettere il punto di vista della generazione di giovani uomini e donne che si sta facendo largo, non con poche difficoltà, sul cammino di vita Gargnese ed Italiano.

Spero di essere affiancato in tale percorso da chiunque abbia voglia di dare il proprio prezioso contributo.

TURISMO ED ENOGASTRONOMIA

Federico Biraghi

Turismo ed Enogastronomia sono, o meglio dovrebbero essere, a parer mio, i pilastri dell'economia dell'Italia, del Lago di Garda e di Gargnano. Faccio fatica a trovare due ambiti come Turismo ed Enogastronomia che mettano d'accordo tutti gli Italiani! Uno: l'Italia è il paese con la miglior cucina al mondo! Due: L'Italia è uno dei più bei paesi al mondo!

Nessun argomento, che mi venga in mente, è così condiviso dalla Nazione. Il calcio ha il suo ruolo sociale, ma non penso che arrivi ad una tale condivisione. Tendenzial-

mente gli Italiani sono in disaccordo su quasi tutto: ognuno ha le proprie idee e le difende con convinzione; non siamo omologati e le regole non ci piacciono, ma la bellezza della nostra terra e la bontà della nostra cultura enogastronomica, questi sì, sono pilastri che difendiamo a spada tratta;

eppure in politica non sento parlare di questi due motori trainanti per far ripartire l'economia!

Gargnano ed il Lago di Garda, fortunatamente, non hanno un approccio paragonabile a quello del Governo nei confronti di questi due pilastri, però come dimostrano i flussi turistici nei diversi paesi del Garda c'è ancora molto margine di miglioramento.

Un aneddoto: "Ore 22.00, centro di Gargnano, mese Maggio avanzato; uno dei pochi giorni senza pioggia... Uscendo da un locale (in corso una festa per stranieri) vedo una Signora in camicia da notte che impreca contro i gestori dello stesso, a

segue a pagina 2

segue dalla prima pagina

TURISMO ED ENOGASTRONOMIA

causa della musica, a suo parere alta... Fino a quando si assiste a scene o discorsi accomunabili all'aneddoto sopra descritto, il messaggio che arriva della generazione che rappresenta è che c'è ancora moltissima strada da fare... L'Italiano tipo (non tutti ovviamente), si considera superiore al turista, il quale sembra un allocco spaesato che non parla la lingua, non sa guidare, mette il ketchup sugli spaghetti e per i motivi di cui sopra legittima l'Italiano a fregarlo! Il turista, alla fine, dà fastidio: questo è il "leit motiv" (filo ricorrente n.d.r.) del pensiero generale.

La signora in vestaglia dovrebbe capire che, grazie al turismo, il suo paese è ancora abitato! Il turismo non va solo considerato sotto forma diretta (Albergo/Ristorante), ma anche con il business indotto. Ogni cittadino (o almeno al 90%) di Gargnano trae benefici dal turismo; oltre ad alberghi e ristoranti anche i commercianti, i professionisti quali idraulici elettricisti, gli operai delle imprese edili, gli intermediari immobiliari, chi ha attività artistiche e chi più ne ha più ne metta!

Se la signora trova ancora i negozi in paese e non si deve recare al centro commerciale per fare acquisti, lo deve al turismo; in città i negozi di quartiere sono in estinzione... e ci sarebbero altre centinaia di esempi che so che il lettore sta meditando durante la lettura.

Se abitiamo tutto l'anno in un posto nel quale migliaia di persone investono tempo e denari per soggiornarvi, dobbiamo essere orientati al turismo ed all'enogastronomia.

Questo vuole dire che il Cliente deve essere Sacro, deve essere apprezzato, aiutato... supportato e sopportato, se guida piano, non capisce, si perde... I turisti meritanoli inferiori, meritano l'onesta, non il cambio prezzi in base alla provenienza (vedi Venezia...). La cultura orientata al turismo e ad aumentare le presenze deve essere diffusa in tutti noi; ognuno di noi deve essere un piccolo promotore turistico di Gargnano; non bisogna pensare alla comodità di un giorno o di alcuni mesi, bisogna invece sperare che ci sia una festa al giorno, con musica fino a tardi, arte, presenze numerose e fiumi di soldi



che entrano nelle casse dei compaesani (e magari anche nelle nostre). Non facciamoci innervosire dalla confusione, se così tanta gente vuole venire qui significa che è un posto veramente eccezionale!

Non vi crea stupore e fastidio che posti affascinanti la metà continuo maggiori presenze ed introiti? Non facciamo come la signora in vestaglia. Pensiamo tutti insieme a guardare nella stessa direzione: Turismo ed Enogastronomia. Il Lago di Garda in generale è una meta che ha lavorato molto bene in queste direzioni, già da moltissimi anni; ha contato nel 2011 più di 20 milioni di presenze: numeri già importantissimi! L'impronta è

corretta ed il timone nella direzione giusta, ma il miglioramento si può ottenere sempre!

Si pensi alla domenica sera sulla Gardesana Occidentale di ritorno a Brescia... oltre a non potersi muovere in una direzione... è una immagine che si ripete da anni e certo non incentiva le visite creando disagio e una nota di tristezza.

Si pensi a come certi paesi del Lago abbiano messo in pratica l'orientamento totale citato in precedenza arrivando ad avere approcci che massimizzano turismo e profitto! Il Garda Trentino (più Limone) ha lavorato in modo splendido e riesce ad accogliere sempre più Target di turisti in sempre più periodi dell'anno; il Garda Veneto, forse con meno barriere geografiche conta la maggioranza delle presenze sopra citate; il Garda Bresciano che è migliorato moltissimo ed ha risorse pari se non maggiori alle regioni concorrenti, può sicuramente crescere ulteriormente, in quanto a mentalità, presenze ed introiti. Il Paese Italia è invece in altra situazione: nonostante il prodotto Italia sia potenzialmente tra i più desiderati, il paese è 5° nella classifica delle nazioni visitate (dopo Francia, Usa, Cina e Spagna) con distacchi importanti. Qui l'orgoglio nazionale ci porterebbe facilmente al primo posto... sicuramente per risorse; e con un po' di lavoro anche al primo effettivo. Solo il 10% degli Italiani lavora nel Turismo, e se

uniamo Enogastronomia e Made in Italy si arriva al 20%...: nulla. Da questi dati come vuole crescere il paese? Forse facendo concorrenza all'Asia nelle industrie? Con la finanza? Sia inteso che le eccellenze anche produttive e di qualità sono sicuramente un fiore all'occhiello, ma l'articolo punta a far crescere il 20% di turismo ed enogastronomia a scapito di tutti quei settori, un tempo trainanti, ma ora in recessione. Come fare? Razionalizzando gli investimenti. Ad esempio: in Italia l'autonomia è divisa tra Regioni, province e comuni... la spesa totale in marketing è di 380 - 450 milioni di euro/anno... circa il doppio dei concorrenti (Francia); la grossa differenza è che altrove viene impiegata con maggior efficienza, in modo centrale e regolato. (Come la nostra Enit, per capire meglio, che però ha 18 milioni di euro di budget dei quali 15 di costi di gestione e 3 di investimenti). Attuando una politica di tassazione agevolata per i settori citati, dimezzando se non di più la burocrazia, che arriva talvolta a mettere in difficoltà il settore al punto da portare alla chiusura di attività. Le norme sono talmente numerose, confuse e mutevoli che è impossibile essere in regola su tutto, non per mala fede ma per difficoltà! Lo stato centrale è fondamentale, può dettare la rotta ed indirizzare la crescita, indirizzando i giovani verso carriere turistiche, incentivando l'apprendimento delle lingue e creando degli appositi percorsi di inserimento! Tornando a Gargnano, accogliamo a braccia aperte i visitatori e condividiamo con loro l'amore che noi tutti abbiamo per la nostra terra, le nostre tradizioni, i nostri prodotti! Buona Estate.

Federico Biraghi

Fonti: Corriere della Sera, Report Team Gabanelli, Confcommercio Verona.

DIVIDE ET IMPERA

A Toscolano Maderno tre gentili Cavalieri hanno lasciato il posto a una bella Signora.



Delia Castellini, il nuovo Sindaco

Divide et impera è una locuzione latina entrata nel linguaggio comune e di chiaro significato: per continuare a vincere e a governare devi cercare di dividere il campo del tuo nemico, nemico in senso generale, quando anche si trattasse, come nel nostro caso, di un avversario politico. Una strategia politico-militare che, come la storia insegna, permise ai Romani di dominare per secoli tutti i paesi che si affac-

ciavano su quello che era il Mare Nostrum. Se nell'agone politico una parte si affermasse scompigliando l'unità della parte avversa, non sarebbe una notizia. È come dire: un uomo è stato morso da un cane. Notizia è invece se avvenisse il contrario, ed è proprio quello che è successo nelle ultime elezioni amministrative a Toscolano Maderno. E' accaduto, infatti, che tre ex sindaci della cittadina lacuale, tutti appartenenti a un'area classificabile di centro-destra, motu proprio, si sono presentati ognuno a capo di un raggruppamento porgendo su un piatto d'argento la palma della vittoria a una lista civica di orientamento politico opposto e i tre ex Sindaci in lizza, pur avendo complessivamente ottenuto circa il 60% dei voti, hanno raccolto solo le briciole del potere comunale: tre consiglieri su dieci! Cinque anni fa era accaduto l'opposto: i Democratici di Sini-

Oreste Cagno

stra, la cui attività principale sembra quella di farsi del male, si erano presentati da soli accusando la lista civica oggi vincente di cecità politica. Il maggio scorso la luce è tornata e, vuoi anche per il profondo discredito che ora godono i partiti politici, si sono unite le componenti che oggi, con la sindaca Delia Castellini, hanno l'onore e l'onere di gestire l'amministrazione di un Comune con le casse vuote, con un territorio devastato, abbruttito e impoverito, con un traffico estivo prossimo alla paralisi, con una crisi che morde le poche attività produttive rimaste, e con le famiglie che si sono viste fortemente deprezzare i loro immobili di proprietà e che hanno portato gli ultimi gioielli di famiglia ai compro oro... Forza e coraggio allora, signora Sindaca, due qualità di cui avrà certamente un gran bisogno.

EL NOS DIALET

NONE SPURCHIGNÙNE...

Giacomo Samuelli

COLPEVOLI O VITTIME DELLA MISERIA DEL TEMPO?

Non è casuale che nelle vecchie pagelle di nonni e bisnonni, tra le materie solite, si trovasse anche NOZIONI DI IGIENE E CURA DELLA PERSONA.

Malgrado quei tempi fossero difficili e duri per la stessa sopravvivenza, cercare di dare degli indirizzi ed avere più attenzione all'aspetto igienico della vita familiare e sociale era infatti una necessità, un dovere, una indifferibile priorità del governo del tempo cominciando appunto dalla scuola.

Ma i nostri poveri ascendenti allora cosa mai potevano fare?

NETÀRSE E TÈGNER NÈT:
CHE GRÒS PROBLEMA!

"...In generale la dea nettezza ha preso commiato specialmente dai casolari poveri, e di ciò hanno la maggior colpa le donne, massime quelle che si trovano in istato di povertà, le quali come gli orientali sono molto rilassate, poco curandosi del buon andamento della casa, e nulla della preventiva igiene".

Così scriveva nel 1874 in una relazione al Comune il medico condotto Flaminio Marasini.

Poco più avanti riconosceva che tale situazione di condizioni igieniche sfavorevoli era sì "dipendente da negligenza" ma anche e soprattutto "dall'impossibilità materiale delle madri che per inopia (povertà) sono costrette ad accudire ai lavori campestri, onde potersi guadagnare il sostentamento necessario alla vita".

In effetti le condizioni igieniche delle abitazioni e la cura dell'igiene personale erano in quei tempi e fino agli anni dell'ultimo dopoguerra veramente deficitarie, anzi disastrose e non certo per colpa delle persone di allora.

CA SÈNSA CÈSO E ACQUA

"En de ca 'n do gh'è aria e sul, no ghe va 'l dutùr" così dettava la sapienza popolare ma, al contrario, sempre il medico Marasini sottolineava "non poche abitazioni del Comune specialmente a Gargnano sono assolutamente malsane... nel centro, in contrade strettissime vi sono case, o meglio catapecchie, senz'aria, senza luce, mal riparate dalle intemperie, senza latrina (gabinetto), con fondaco che funziona da stalla per pecore e capre e miracolo quando non v'è la raccolta del letame.

Tali case è indubitato che emanano anche agli abitanti dei dintorni un'atmosfera impura, dannosa e quindi dovrebbero essere distrutte o almeno espurgate, allontanando quei focolai di miasmi che ammorbano quelle contrade così anguste, e per le quali il transitare in certe giornate di estate mette ripugnanza per il tanfo nauseabondo che vi esala... molte case sono mancanti di latrina, per la qual cosa non è raro durante la notte sentir vuotare i vasi sulla pubblica strada..."

L'acqua corrente per uso potabile o igienico era di là da venire, quindi, se non c'era il pozzo, bisognava rifornirsi coi secchi alle fontane pubbliche e alle pompe e appenderli sopra il sicér cioè il secchiaio dove con un mestolo di rame si attingeva all'occorrenza.

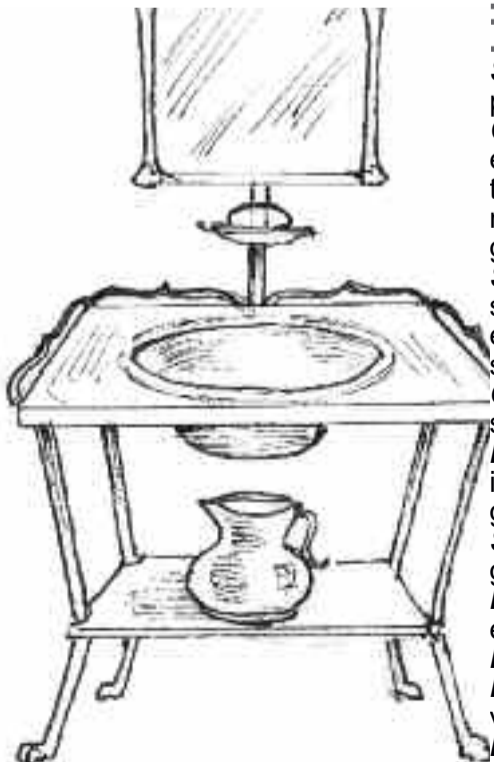
In questo contesto ambientale la quotidiana cura della pulizia delle stanze, delle cose, dei vestiti e dei corpi logicamente era assai problematica.

Se poi si aggiunge che la vita lavorativa era pesante e si svolgeva principalmente nei campi, che alcune ore serali le si trascorrevano nelle stalle presso gli escrementi degli animali tra puzze acri e pesanti, scarafaggi, ragni oltre che topi e pulci, che i giochi dei bimbi si facevano soprattutto nelle strade e nei cortili nella polvere e nel fango, il tutto era ancora più difficile.

NETÀRSE FAÇIA,
MA, CÙL E PE
L'IGIENE
PERSONALE

Chi se lava ogni mattina no conòs ne dutùr ne medisina. Facile obbedire a questo vecchio adagio, soprattutto nei mesi caldi quando c'era il vantaggio di poter lavarsi, anche quotidianamente, al lago, col sapone da bucato naturalmente. In inverno il bagno completo lo si faceva invece solo il sabato o la domenica mattina, con l'acqua scaldata sul fuoco o nella stufa economica versata in un mastello di legno o in una vaschetta.

La pulizia dei capelli era ancora più difficile anche per l'abitudine nostrana di impiastrarsi di olio d'oliva per dar loro brillantezza: i capelli sporchi e pieni di pidocchi erano frequentissimi con conse-



Illustrazioni di Lino Maceri

quenti rapature a zero riparatrici.

LA BÜGADA

Il bucato ordinario anche nei mesi invernali lo si faceva al lago o alle fontane.

Di tanto in tanto invece si faceva la *bügada* straordinaria per lenzuola, federe, copriletti, tovaglie bianche ecc...

Si metteva l'acqua a bollire in grandi paioli di rame sospesi sopra il fuoco, ci si metteva della cenere opportunamente setacciata, la si stemperava lentamente per farne lisciva che veniva versata fumante nei mastelli dove era la biancheria in ammollo; si spazzolava poi con *brösche* (spazzole) di saggina e quindi si risciacquava, si sbatteva e si strizzava il tutto al lago o alle fontane: un lavoro veramente pesante!

LA SPULVRÌNA

Per piatti e stoviglie si faceva quel che si poteva, mancando le moderne sostanze sgrassanti e scrostanti.

C'era però la *spulvrina*, una sabbia finissima dalle proprietà detergenti che si poteva trovare in particolari zone di montagna.

Con l'aiuto di questa, posate, pentole e vasellame vario riacquistavano lindore e lucentezza.

PAROLE E MODI DE DIR POCO LINDI
E PROFUMATI

Simès, pilès e piòc': cimici e pulci, parassiti abituali e quasi familiari per i nostri ascendenti.

Cèso: specie di gabinetto consistente in un buco attraverso cui gli escrementi della famiglia finivano direttamente in una fossa sottostante; questa veniva periodicamente svuotata e i suoi materiali dispersi nei campi quale fertilizzante, così come si faceva e si fa ancora con la grasa, il letame degli animali.

Sàcole o grèpole: nelle bestie sono i peli in prossimità dell'ano che si sono annodati, attorcigliati e rinsecchiti insieme allo sterco; in casi estremi di trascurata igiene, il deprecabile fenomeno valeva in certi casi anche per le persone.

Grüsa e clàis: sporcizia scura che, per mancanza di pulizia, si depositava e attaccava alle pieghe e alle rughe della pelle.

Èrghe sò la mucla: avere addosso dello sporco untuoso: la mucla era infatti il residuo della lavorazione dell'olio, normalmente usato per ungere le ruote dei carri.

Spösàr che se rènega: cioè puzzare come un'aringa; dello stesso significato *spösàr* come na cavra o come 'n bèch.

Èser négher come 'l calì o èser enfrüsüné: sporchi come di caligine e fuliggine del fuoco.

Èser come 'n pursèl: essere sporco come un maiale.

Lavàrse come i gac': lavarsi come i gatti, cioè in modo approssimativo e non adeguato.

Èrghe i pé che spösa de formài: avere i piedi che puzzano come il formaggio gorgonzola.

LA CURIOSA EPIGRAFE DI VIA TORRIONE

Umberto Perini

Apoca distanza dalla chiesa di San Francesco, dopo aver attraversato con attenzione la strada statale, si può salire dal lato opposto nel viottolo del Torrione che si inerpica verso le prime greppie collinari e ci si trova in pochi minuti a percorrere l'inizio di uno di quei meravigliosi sentieri interni, tutti da scoprire, che portano verso il monte tra vecchi muri, selciati, lussureggiante vegetazione, dove scorre l'acqua di un ruscello che cade verso lago e che muove le pale della ruota di molino che è stata di recente ripristinata.

Tutti sanno che sulla facciata di una vecchia casa con muro a vista, appare qui murata una lapide in pietra che reca la seguente scritta:

CHRISTOPHORVS DE CASTILI / ONO BALTHASS: MILIT: EIL / BELLO VALENS / CONSILO GRAVIS / ANN. MCCCCIC che significa: "Cristoforo Castiglione / figlio del milite Baldassarre / valoroso in guerra / uomo di gran senno / anno 1499."

Le nobili famiglie che risiedevano nella pianura lombarda, da Cremona a Mantova, a Parma, Piacenza e Milano, erano attratte dal clima e dal paesaggio gardesano col verde perenne che rendeva il soggiorno piacevole specie nei mesi invernali. Forse una di queste ha voluto lasciare, con questa pietra scolpita, il ricordo della sua antica presenza a Gargnano.

La famiglia Castiglione è di antica ed illustre nobiltà milanese; un ramo di essa si trasferì a Mantova nel '400, dando seguito alla

discendenza locale. E' infatti Baldassarre (1414-1478) condottiero dapprima al servizio dei Visconti e poi dei Gonzaga e Commissario Generale degli eserciti sforzeschi che si stabilisce nella città di Virgilio.

Egli sposa Polissena, figlia del Cavaliere Alessandro Lisca, nobile di Verona, erede di Casatico e Pelalucco, da cui nasce Cristoforo, che è il personaggio cui la nostra epigrafe appare dedicata.

Fornovo sul Taro contro i Francesi in cui rimane gravemente ferito.

Muore quarantenne qualche anno più tardi, l'8 marzo 1499 (proprio l'anno della nostra lapide) a causa di malattie febbrili e per le conseguenze delle ferite di guerra, da cui non era mai guarito. Cristoforo aveva sposato Aloisia Gonzaga (1458-1542) da cui ebbe cinque figli: Gerolamo (sacerdote), Anna, Francesca, Polissena e Baldassarre (1478-1529), famoso umanista quest'ultimo, diplomatico e letterato, autore del celebre libro "Il Cortegiano", edito per la prima volta a Venezia in edizione aldina nel 1528, divenuta una delle opere più importanti del Rinascimento. E' un ritratto della vita di corte in cui, sotto forma di raffinate conver-



Baldassarre Castiglione, in una incisione tratta dal noto ritratto eseguito da Raffaello, ora al Louvre (da: "The Courtier", Londra, 1742).



La lapide di via del Torrione dedicata a Cristoforo Castiglione, padre di Baldassarre autore del celebre "Cortigiano".

Cristoforo è anch'egli uomo d'armi al servizio dei Gonzaga e partecipa alla sanguinosa battaglia di

saioni, ambientate presso i Montefeltro di Urbino, si insegnano a uomini e donne i comportamenti più

consoni per divenire veri cortigiani. Il libro ebbe un enorme successo, fu ristampato più volte e venne tradotto anche in francese e in inglese ed è ancor oggi diffuso in moderne edizioni. A Casatico, frazione di Marcaria nel contado mantovano, i Castiglione costituirono la loro corte di villeggiatura a cui Baldassarre diede rinnovato assetto architettonico, legandosi d'amicizia ai maggiori esponenti artistici dell'epoca, tanto che si fece ritrarre da Raffaello e da Tiziano. Egli aveva sposato Ippolita Torelli che gli diede tre figli: Anna, Ippolita e Camillo, prosecutore delle trasformazioni della corte di Casatico (abitata tuttora dagli eredi discendenti), ove ancor oggi rimangono alcune lapidi che portano scolpite epigrafi onorifiche che ri-

cordano personaggi di questo celebre casato. Tra queste ve n'è, curiosamente, una con identica scritta di quella di Gargnano. Resta da indagare e da scoprire su chi abitò questa casa rustica di Gargnano, e per quale motivo e quando venne posta questa lapide la quale, per la verità, ad un primo esame, parrebbe scolpita in tempi più recenti del millesimo in essa indicato, forse ricopiata da una precedente epigrafe. Peraltro, l'ultima parola della seconda riga: "EIL", va corretta in "FIL" che sta per "Filius", come appare giustamente sulla lapide di Casatico. Una svista, nel copiare, dell'artigiano lapicida, che pur diligente nell'allineamento delle righe e nella dimensione delle lettere, si è lasciato sfuggire questa minima imprecisione.

segue dalla prima pagina

LE METAMORFOSI DELLA "FONTANELLA"

rini, muratori ed artigiani locali) al massimo scaricavano qualche carriola di materiale e non certo le centinaia di automezzi da 3 o 400 quintali, come oggi avviene.

Durante la guerra, l'area in discussione era stata un campo militare delle truppe Tedesche di stanza a Gargnano (circa 500 uomini) ed accoglieva alcune grosse baracche che ospitavano i militari. Chi ha una certa età, ricorderà che questi militari, ogni mattina, di buon'ora, sfilavano compatti e perfettamente allineati e con pas-

so marziale fino a Bogliaco e ritorno, al canto di "Caramba". Il canto era ritmato dal forte battere degli scarponi sull'asfalto e chi assisteva alla scena non poteva non rimanere impressionato da tanto ordine e da tanta germanica disciplina.

Al termine della guerra, le baracche furono demolite ed il sindaco Paccagnella, ottenuta l'autorizzazione dalle forze americane, usò il legname per le esigenze del Comune come, ad esempio, costruire nuovi banchi per la scuola elementare.

Ritornando ad avvenimenti più recenti, l'acquisto e la destinazione dell'area della Fontanella a parco pubblico è stato un vanto per le passate amministrazioni; oggi, la stessa area è ridotta ad un cantiere edile e più trascorrono i mesi e gli anni, più i cittadini sembrano disposti ad accettare lo scempio che, sempre più frequentemente, viene mostrato davanti ai loro occhi. E' ciò che avviene anche nel cantiere della vecchia "Lago di Garda" e con il pretesto di cintare l'area dei lavori per ragioni di sicurezza: sicurezza messa in atto due anni prima che iniziassero i lavori in quella zona e chis-

sà per quanti anni ancora Gargnano, la sua costa e le sue bellezze resteranno preclusi alla vista dei turisti e, soprattutto, dei suoi cittadini.

Intanto, alla Fontanella, si è andati avanti impertentiti: i turisti nordici, in genere, di pelle chiara, quando escono dall'acqua, (hanno già iniziato a tuffarsi nella melma) sembrano tanti negretti del Congo, con la pelle color cioccolato, o caffè.

Sarebbe il caso, però, che l'Amministrazione potesse quantificare e documentare dove finisce il denaro risparmiato da parte dalle imprese che scaricano a lago tutti quei materiali come ad esem-

pio, da chi ha realizzato l'intervento al Roccolino o da chi sta costruendo la piscina comunale (sarebbe solo un principio di normalissima trasparenza e nulla di più) anziché portarli fino alle discariche a ciò autorizzate, distanti anche decine di chilometri dai cantieri.

Tra le diverse soluzioni del problema, non passa forse qualche migliaio di euro?

Questo principio di trasparenza sarebbe opportuno ci venisse mostrato in fretta, prima che il cittadino non si faccia, magari, qualche altra strana ipotesi o congettura...

Enrico Lievi

FLOREM: IL PROFUMO DELLA MUSICA XVIII° edizione



Piera Donola

tori, è volto piuttosto a cogliere la sensibilità poetica ed estetica che ha ispirato i grandi compositori di musica classica come Vivaldi, Beethoven, Mahler fino ai giorni nostri.

Il tema dei fiori è infatti presente nel secondo movimento della terza sinfonia di Gustav Mahler "Che cosa mi raccontano i fiori dei prati", come osserva il violinista Markus Berthold: *non comunicano forse i fiori, come la musica, laddove le parole finiscono? Ci sono molti pezzi musicali dedicati ai fiori nella musica classica. Quello che viene messo in musica della rosa selvatica e dell'umile violetta sui prati e dei fiori dei monti è una visione di delicatezza, di sensibilità, di fragilità; è quella di una silenziosa malinconia che avvolge i nostri animi nel vedere la bellezza appassire e nel sentire l'ultimo profumo svanire; è una sensazione dello scorrere del tempo e del mutare delle cose che prende vita nelle nostre*

coscienze; considerazioni che rammentano la caducità delle cose belle e invitano a riflettere sull'estrema precarietà della vita umana.

Il Festival, che ha preso avvio domenica 31 marzo con il concerto di Pasqua tenuto presso la chiesa di S. Benedetto di Limone, ha in programma anche quest'anno una serie di concerti che si terranno nei luoghi più suggestivi di Gargnano.

Il primo ha avuto luogo nella signorile dimora di Villa Sostaga di Navazzo il 1 aprile, mentre il secondo concerto per motivi organizzativi è stato eseguito il

23 giugno nel chiostro del convento di S. Tommaso di Villa invece che a Villa Sostaga. Il terzo appuntamento del 7 luglio è sempre presso il convento dove è prevista l'esecuzione del Jubilee String Quartet, con musiche di Haydn, Janàček e Schubert. Il programma prosegue con due concerti che avranno luogo nel maestoso Palazzo dei Conti Bettoni di Bogliaco: il 21 luglio si terrà un Recital del pianista Eduard Kunz, con musiche di Mozart, Brahms e Ciaikovskij, mentre il concerto dell'11 agosto sarà invece eseguito dall'Ensemble Novalis con brani di Haydn e Mozart. L'edizione del 2013 si concluderà a Villa Sostaga il 15 dicembre con un Recital di Eduard Kunz.

Tutti i concerti sono ad entrata libera ad eccezione delle serate previste a Palazzo Bettoni, dove i posti sono limitati e l'accesso sarà possibile solo per i soci iscritti all'associazione per l'anno 2013.

Arrivato alla sua XVIII° edizione, l'International Chamber Music Festival rappresenta una consolidata tradizione nell'ambito del panorama musicale bresciano (e non solo, visto che da quest'anno il concerto del 18 agosto è previsto al Lido Palace di Riva del Garda). L'associazione "Cultura in Musica Limes" organizzatrice dell'evento, da sempre molto attenta al contesto ambientale in cui vengono eseguiti i

concerti, ha scelto una serie di luoghi che esaltano i brani musicali ed evidenziano la bellezza e la ricchezza del territorio gardesano.

Filo conduttore quest'anno della rassegna musicale sono i fiori, valorizzati non solo dal punto di vista scientifico-botanico, come richiama la nomenclatura latina, ma anche da tutto il significato simbolico che viene loro attribuito. L'obiettivo da cui è partita la scelta degli organizza-



La foto qui riprodotta ci è stata inviata da un lettore che l'ha scattata in Valvestino, in un luogo che lui preferisce non venga pubblicizzato, per evitare "pellegrinaggi" inopportuni. A parte il significato intrinseco, l'opera è eseguita bene, e l'albero stesso si preoccuperà di perpetuarla nel tempo.

NOVITA' IN PIAZZA

Due novità in piazza: Veronica, negozio di abbigliamento femminile casual ha preso il posto de La Lus, mentre, al posto del negozio di accessori moda Toscana, Langhiparma ha aperto una "succursale" che sicuramente renderà il suo servizio al plateatico più agevole. A entrambe i nostri auguri di buona riuscita.



Per i nostri nuovi abbonati ripubblichiamo le ricette della nostra tradizione. In questo numero la ricetta dei "SPONGADI"

LE NÒSE RISÈTE

"Bù come on spongadi! Te pias i spongadi, eh?!" Erano frasi ricorrenti. Erano dolci per antonomasia, niente era più buono dei...

SPONGADI

INGREDIENTI per 4 persone

- Mezzo chilo di farina bianca • 2 uova intere
 - un etto e mezzo di burro • 2 etti di zucchero • mezza bustina di lievito
- Per la glassa: un albume e due cucchiaini di zucchero a velo

PREPARAZIONE

Preparare la glassa (montare l'albume a neve ben soda, aggiungere lo zucchero a velo, mescolare e... la glassa è pronta). Impastare tutto il resto, fare delle pagnottine, spennellare la glassa sulle pagnottine, mettere una spolveratina di zucchero e infornare a 180 gradi per 20 minuti circa di cottura... ed ecco pronti "i spongadi".

Saranno ancora così buoni? Oppure era il fatto di non aver niente di meglio che li rendeva così attraenti. Provate, se non altro... sono genuini.

PREVISIONI DEL TEMPO, STAGIONI E TURISMO

Enrico Lievi

Non vi è certo bisogno di rifarsi ai commenti degli operatori turistici locali per rendersi conto che questo inizio di stagione si è aperto in modo piuttosto deludente e non solo per la crisi che investe un po' tutti i settori dell'economia ma anche perché il tempo ce l'ha messa proprio tutta per rovinare il soggiorno di ospiti e turisti che, solitamente, come aprono la stagione, anticipano la tendenza dei risultati del turismo dei mesi successivi.

La pioggia ci ha fatto compagnia per intere settimane, regalandoci nuvole ed acquazzoni abbondanti e persistenti che finiscono per influire anche sull'umore e sul carattere della gente, che, alla lunga, si lascia andare a commenti e giudizi a dir poco "severi" verso il nostro Padreterno, responsabile, secondo molti, delle pazzie di questo tempo.

In tali occasioni, non è difficile udire anche qualche imprecazione oltre ai soliti vecchi proverbi che sembrano adattarsi a pennello alle condizioni meteo del momento: "sel piof el dì de la santa cruss... per 40 dì som en

cruss" oppure: "sel piof el dì de la sènsa... (Assunzione ndr) per 40 dì nol fa sènsa".

Ma, a volte, anche per la eccessiva estensione dell'Italia in senso longitudinale, le previsioni del tempo possono risultare errate o non perfettamente coincidenti con quanto prevedono gli esperti.

Alcuni, poi, con una certa approssimazione, sostengono che il margine di errore si aggira attorno al 40 per cento.

Se ciò fosse esatto, sostengono, sarebbe addirittura sufficiente che gli esperti del settore, anziché lanciare dai telegiornali i loro messaggi, ora catastrofici, ora rassicuranti, si limitassero a riferire solamente il contrario di ciò che avrebbero normalmente previsto. In tal modo le loro previsioni risulterebbero sicuramente esatte almeno nel 40 per cento dei casi e con notevole risparmio di

uomini, di mezzi e di denaro.

Questa tesi, però, è solo uno scherzo ed il nostro giornale la riporta esclusivamente come battuta, se è vero che per indovinare il rimanente 60 per cento di vero, sarebbe necessario sostenere gli stessi costi con lo stesso personale.

Non pare, tuttavia, uno scherzo, affermare che le "stagioni non sono più quelle di una volta... che si passa, ormai, dall'estate all'inverno e viceversa... che non esistono più le mezze stagioni"... e via dicendo. Qualche cosa, ad ogni modo, c'è di vero nelle affermazioni della gente e nei detti popolari, come quando si afferma che questo inizio di primavera è stato il migliore inverno di questi ultimi anni....

Ed i molti stranieri, cosa dicono della loro bella Gargnano? Coloro che già risiedono qui, per ora continuano a venirci e sperano di imbattersi in "tempi migliori"; diverso è stato il discorso di chi aveva programmato di venire... genericamente sul Garda, magari per la prima volta. Molti hanno disdetto le prenotazioni o ridotto il periodo della loro permanenza, spe-



Il Pizzoccolo con il cappello

cialmente nella settimana pasquale.

E pensare che una volta era sufficiente osservare il Pizzoccolo per capire, senza tema di errore, se poi avrebbe piovuto o fatto bello. Gli eventi climatici, le stagioni, le temperature, "el tep", gli attrezzi da lavoro, tutto era in funzione della campagna e dei prodotti della terra e, pertanto, anche i proverbi popolari erano legati principalmente all'agricoltura e un po' a tutte le attività contadine e all'esperienza maturata nei luoghi, i quali erano molto più conosciuti e vissuti di quanto non si faccia oggi. Così, fino a pochi anni fa, bastava volgere lo sguardo in direzione del Pizzoccolo (el serà) e, da lì, si traevano previsioni infallibili, da

cui il detto popolare: "Quant el tuna vers Verona, ciapa la sapa vè e sapuna, quant el tuna vers serà ciapa la sapa e va a cà". ("Quando tuona verso Verona prendi la zappa e vai a zappare, quando tuona verso il Pizzoccolo prendi la zappa e vai a casa") Oggi, per avere le stesse informazioni (forse anche meno esatte) gli esperti meteo devono studiare e consultare gli umori e gli scherzi della pressione alle isole Azzorre, ad oltre 3 mila chilometri da Gargnano, e chi mai, in passato, conosceva cosa fossero i cicloni e gli anticicloni di quella zona?

Quanto era più bello e romantico puntare gli occhi sulla montagna di Toscolano e poi, decidere se andare a zappare o meno!

FESTEGGIATE "SUL CAMPO" LE 89 PRIMAVERE DELL'AMICO "BENDI"

Enrico Lievi

Riccardo Bendinoni, già famoso ed assiduo frequentatore dei campi bocce ai tempi dei gloriosi "santuari" di tale gioco, (campi alla Campagnola ed al Meandro per tutti gli anni '50) di recente era venuto per snàsà l'aria (rendersi conto, curiosare ndr) al bocciodromo presso l'Oratorio di Gargnano. Gli attuali anziani che, in gran parte, oggi lo frequentano con una certa assiduità, avevano notato che le sue comparse erano sempre più frequenti e sempre più regolari e già ipotizzavano di poterlo ri-catturare all'antica passione, certi che, dietro l'apparente curiosità del Bendi si celasse il desiderio di ritornare al gioco ed al vecchio passatempo, ora che nell'attività di albergatore sono, giustamente, subentrati i figli e le loro fa-



miglie. E così è accaduto. Oggi, il Riccardo è un assiduo frequentatore del bocciodromo e più che mai convinto che quello delle bocce sia un passatempo raccomandabile per le persone di una certa età perché unisce il movimento all'attenzione ed al ragionamento, rilassa lo spirito, distrae e fa trascorrere ore in serenità. Delle caratteristiche di un tempo, egli ha mantenuto il ruolo di puntista, con il suo classico mezzo

giro della mano nell'atto di lasciare la boccia. I risultati, nel gioco, sono sorprendenti e fanno spesso esclamare i presenti i quali commentano meravigliati: "Da en do vègnèl chèl siòr là?".

Per il suo ottantannovesimo compleanno il Bendi (che non li dimostra affatto) è arrivato al bocciodromo armato di torte, pasticcini e spumante in abbondanza. Forse anche per ribadire che lui "el vé da Vila."



In onore degli alpini, molti negozi hanno dedicato loro una vetrina. Tra le più riuscite, quella della Casa del Formaggio, con molti oggetti appartenenti a quel passato e, al centro, la foto del padre durante il servizio militare (come alpino, naturalmente). Complimenti, Manuela.

UNA CARTOLINA RACCONTA...

Oreste Cagno

Limone 17 maggio 1876

Solo lunedì cominciammo a spiccare i Limoni. Noi termineremo questa sera con un totale numero di circa venti mila. Ci occorrono per noi soli N.50 casse perchè sono grossi. Altrettanti saranno quelli degli altri proprietari. Almeno per domani sera aspettiamo le casse. Vi salutiamo.

Comboni del Tesöl, località di Limone di S. Giovanni (dal 1904 Limone sul Garda) iniziarono piuttosto tardi a cogliere i loro agrumi poiché preferirono aspettare che fossero sufficientemente voluminosi (solo 400 in una cassa che solitamente ne conteneva 600) per essere ideali alla vendita al dettaglio nel negozio di Bogliaco dei cugini Nicola e Vincenzo Fiorini, ai quali la cartolina è indirizzata. Alla prima spiccanda, 20.000 limoni raccolti in soli tre giorni (lunedì era il 15 maggio), ne seguirono almeno altre quattro. Facile quindi presumere una produzione di qualcosa come 100.000 frutti annui (notare la lettera maiuscola che meritava l'oro giallo-limone) tutti in partenza per Gargnano: una cifra che raddoppia se calcoliamo quelli degli altri giardinieri limonesi citati nella missiva di cui sopra. Come si spiega quel torrente di agrumi (e di denaro) che nell'Ottocento scorreva incessantemente tra Limone e Bogliaco e proprio, curioso e inspiegabile a dirsi, verso i Fiorini che erano tra i maggiori produttori di tutta la Riviera?

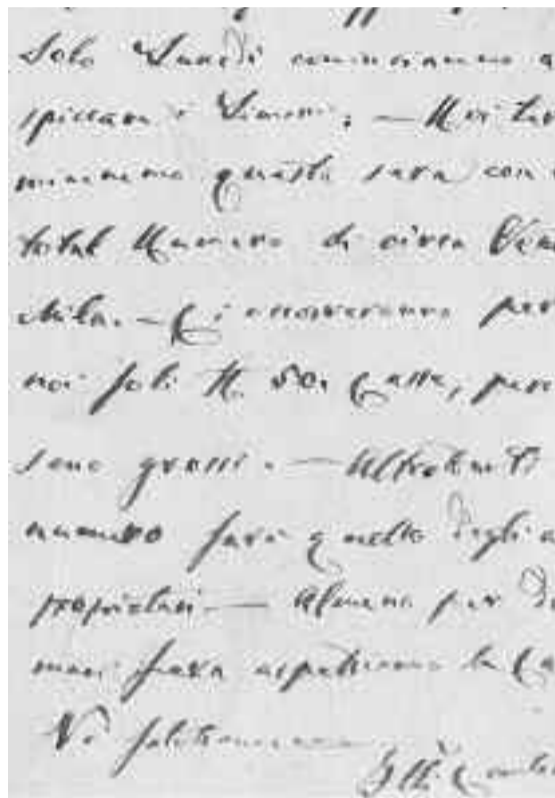
zione dell'associazione agricola, a forma cooperativa, tra i possidenti di agrumeti che prese il nome di Società Lago di Garda. Il gargnanese Giuseppe Pederzani, il paziente e abile fondatore, tempo prima dell'atto di nascita della Società (marzo 1840, Regno Lombardo - Veneto) avrà sicuramente sondato le intenzioni dei maggiori giardinieri locali e, dopo lo scontato rifiuto dei Conti Bettoni - Cazzago i quali, già in possesso di succursali estere e di una fitta rete di commissionari,

non avevano alcun interesse di associarsi per contrastare gli avidi mediatori che speculavano sui piccoli terrieri, si sarà rivolto ai Fiorini che sedevano in Villa di Gargnano, il loro secolare borgo-culla.

Noi siamo convinti che l'adesione dei Fiorini, che conferirono all'Associazione ingentissimi quantitativi

F.lli Comboni.

di limoni, sia stata decisiva alla nascita e successiva crescita della Società ma che, rovescio della meda-



glia, procurò alla ricca e patriarcale famiglia (la forma tipica dell'Ottocento) un doloroso strappo. Per evitare, infatti, il micidiale sospetto che i migliori limoni prendessero altre strade, e solo i comuni fossero conferiti all'Associazione, tutta la produzio-



ne, salvo quel poco a uso familiare, era necessario fosse consegnata alla Società precludendo, in tal guisa, ai più giovani Fiorini il lavoro e un futuro: fu quindi inevitabile il trasferimento di Nicola (classe 1837) e di Vincenzo (classe 1833) nell'adiacente e, nello

tempo, lontana Bogliaco e aprire in loco un negozio. Oggi può sembrare normale e banale un cambiamento di abitazione da una frazione all'altra nell'ambito dello stesso Comune, ma non a quel tempo: tra il grazioso borgo intimamente tutto proteso a

lago (noto come la Repubblica di Villa) geloso della sua autonomia e abitato per lo più da pescatori-giardinieri con una loro particolare inflessione dialettale, se non addirittura di peculiari caratteristiche somatiche, e Bogliaco c'era quasi un abisso. Impossibilitati a fornirsi di agrumi dai circa 250 giardinieri rivieraschi della zona (due terzi del totale che andarono però via via aumentando) aderenti alla Società, ecco che vediamo i Nostri fornirsi dai Comboni di Limone. A fine Ottocento, del resto, la richiesta europea dei preziosi limoni gardesani era talmente grande da dare lavoro e procurare ingenti guadagni a tutti: Società Lago di Garda, Conti Bettoni - Cazzago e anche ai Fiorini con bottega a Bogliaco. Tutto questo, e tanto altro ancora, dice la modesta cartolina del 17 maggio 1876 ai Gargnesi autentici che tali sono non per ius sanguinis o ius soli ma perché amano il paese di Gargnano che conoscono.

LA FATICA RENDE UNITI...

P. Do. e Gi. Sca.



Sarebbe troppo facile liquidare le adunate degli Alpini con la semplice motivazione del mangiare, bere, stare insieme in allegria e fare bisboccia. C'è qualcosa, o forse molto di più, sotto. Ci siamo interrogati su cosa potesse essere lo spirito che unisce queste persone, giovani e vecchi

e ne fa un gruppo unito e solidale. L'unica risposta alla quale siamo arrivati, è proprio la più ovvia: la fatica che la montagna richiede... Avete mai fatto caso che, anche se a corto di fiato, quando ci si incrocia con altre persone lungo un sentiero, ci si saluta e ci si guarda in faccia? Così

non succede, in spiaggia, in città, o in altri luoghi di villeggiatura. Come mai? La condivisione della fatica e la necessità di comunicarsi a vicenda, anche solo cogli occhi, se va tutto bene o se c'è qualcosa che non va, in un luogo ove anche un piccolo problema potrebbe essere fatale, il silenzio del procedere, la volontà di offrire il proprio aiuto per mezzo di una informazione, un incoraggiamento, un suggerimento, fanno sì che in queste circostanze ci si senta uniti da un sentimento comune. La solidarietà, non solo a parole, ma nei fatti, che gli Alpini offrono in occasione di eventi nefasti non è altro che l'espressione di questo sentimento.

IL TRICOLORE

Osservavo la bandiera tricolore, e mi sono ritrovato a pensare sul perché di questi colori.

Mi è così venuto alla mente, un Albero.

Ho immaginato il tronco, come l'asta che sorregge

il Verde, la chioma, le fronde, le foglie.

al Bianco, il colore dei fiori

e Rosso, il colore dei frutti.

Davide Ardigò



14-15-16 GIUGNO 2013 LE GIORNATE DEGLI ALPINI



I gonfaloni



La fanfara di Salò



La posa della c...



Crocerosine



La Guardia Costiera



Nella piazza di Bogliaco si sono riuniti per i 70 anni, provando un'emozione grande. Il garganese Sandro Chimini e Giacomo Flocchini, pari età. Nella Caserma di San Carlo (la Magliana) vanno al Battaglione Vestone. Ci hanno ricordato la figura di un eroe, Emilio Magri, il falegname di Bogliaco ormai scomparso.



Il gruppo di Vallio



I rappresentanti delle Forze Armate



Il capo gruppo Samuelli con i reduci della Monte S...



...col bandierone



Il trenino degli Alpini



...i veci



La campagnola FIAT con i reduci



La sfilata



Corona alla Caserma Magnolini



Morselli e il capo gruppo Samuelli



Saluto alle autorità



...incrociati dopo 70
...grande così.
...classe 1924) e
...el 1943 erano nella
...nolini) ed appartene-
...on gli occhi lucidi
...caporale,
...ogliaco



La Protezione Civile



Una delle tre fanfare



Gli Alpini sciatori



I preparativi



...i rappresentanti
...uello



Ottoni lucenti



...prima della messa



L'Amministrazione Comunale



Il sindaco Scarpetta con Micoli
della Monte Suello



L'alza bandiera

LA PROTETTRICE DELLE PUERPERE

Mauro Garnelli

Nella chiesa di S. Tomaso a Villa è conservato un affresco, datato 1535, proveniente dalla preesistente sacrestia.

Nella parte inferiore dell'opera compare la scritta "Questa opera lafata far le done da Vila", a dimostrazione della radicata devozione locale alla Santa.

Anche se nella parte superiore è riportata la dicitura "S. Libera - 1535", in realtà si tratta di Santa Liberata da Como, vissuta nel VI secolo.

Nata agli inizi del secolo nei pressi di Piacenza da famiglia benestante, insieme alla sorella Faustina (anche lei venerata come Santa) preferì al matrimonio la vita consacrata. In contrasto col padre abbandonarono così il paese natale per rifugiarsi a Como, dove presero i voti. Narra la leggenda che Liberata risanò le ferite altrimenti mortali di una nobildonna, che era stata crocifissa dal marito. A seguito di questo fatto il padre cambiò idea sulla vocazione delle figlie e destinò loro gran parte delle proprie ricchezze. Con questo sostegno economico le due religiose fondarono un monastero benedettino che rimase operativo sino alla soppressione, avvenuta a seguito di un editto napoleonico.

Alla loro morte, verso la fi-

ne del secolo, vennero sepolte nel monastero, da cui vennero trasportate in un primo tempo nella cattedrale di Como intorno all'anno 1000, e nel 1317 nella chiesa a loro intitolata, sempre a Como. Nel 1618, infine, una parte delle reliquie venne consegnata alla città di Piacenza, dove sono tuttora conservate.

Curioso il fatto che in quella città, sotto la chiesa dove sono custodite, esiste quella che era sempre stata considerata una cripta: solo pochi decenni fa uno studio approfondito ha rivelato che si tratta in realtà dei resti di una chiesa paleocristiana, poi interrata, dedicata proprio a Santa Liberata e costruita poco tempo dopo la sua morte.

Nell'Italia settentrionale è tradizionalmente conside-

rata protettrice delle puerpere, delle nutrici e dei neonati. L'immagine più diffusa la ritrae con in braccio due bambini in fasce, appunto come protettrice contro i pericoli del parto e della mortalità infantile. Immagini analoghe sono sparse in Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta. Talvolta i due bimbi figurano con l'aureola, ad indicare che sarebbero in seguito divenuti santi a loro volta. In alcuni casi vengono corredati da scritte che li identificano come i fratelli San Gervasio e San Protasio.

Questi ultimi erano gemelli, figli di San Vitale e Santa Valeria, a sua volta considerata patrona del parto e tutela dai pericoli della mortalità infantile. Probabile quindi che la memoria delle due figure di sante si sia per certi tratti sovrapposta, come accaduto anche per altre personalità vissute in periodi in cui le biografie erano spesso affidate quasi esclusivamente alle tradizioni orali. Non ci è dato sapere con precisione la data della morte delle due sorelle Liberata e Faustina, ma certamente non morirono insieme; forse a distanza di uno o due anni l'una dall'altra.

Una notizia del "Compendio al Martirologio Romano" dice che s. Liberata veniva ricordata il 19 gennaio,

mentre s. Faustina al 16 gennaio, indicando anche alcune chiese di Milano e dintorni, in cui le due san-

te venivano venerate. Attualmente vengono commemorate insieme, il 19 gennaio.



Alla base dell'affresco è stata posta una targa con la seguente dicitura: "Affresco rilevato dall'antica sacrestia e riposto in venerazione a perenne ricordo di Piero Zaniboni (1923 - 1958)."

PIANTE CURATIVE

LA FRAGOLA

Mara Castellini

La fragola (*fragaria vesca*) appartiene alla famiglia delle Rosacee, come si può ben immaginare osservandone il fiore. È una pianta perenne che, nella forma spontanea, è comune sia nella zona submontana che in quella alpina.

Cosa si usa:

Della fragola si è abituati a consumare il frutto... che tuttavia non è l'unica parte commestibile.

Se ne possono infatti utilizzare anche:

le foglie: si raccolgono fra aprile e maggio, quando sono completamente sviluppate; si fanno essiccare all'ombra e si conservano in sacchetti di carta o tela;

il rizoma: si raccoglie in primavera o in autunno e

si fa essiccare al sole; anch'esso si conserva in sacchetti di carta o tela.

Uso fitoterapico

Uso interno:

Sia le radici che le foglie, ricche di tannino, hanno proprietà diuretiche e favoriscono l'eliminazione di acidi urici (sono quindi indicate in caso di iperuricemia) nonché l'espulsione di piccoli calcoli.

Solo le foglie, invece, sono un ottimo astringente intestinale, utile in caso di diarree.

Se ne consigliano quindi:

- infuso di foglie in ragione di 4 gr per 100 ml di acqua per stimolare la diuresi, eliminare gli acidi urici e frenare le diarree; se ne possono consumare fino a 3-4 tazzine al giorno.

- decotto di rizoma in ragione di 1 gr per 100 ml di acqua per aumentare la diuresi, depurare l'organismo dagli acidi urici e stimolare l'appetito; se ne possono consumare due tazze al giorno prima dei pasti.

I frutti, da consumarsi al naturale o in macedonia, sono molto ricchi di Sali minerali e vitamina C e quindi salutari in caso di gotta e anemia.

Uso esterno

Il rizoma ha proprietà astringenti ed è utile soprattutto per le gengive e le mucose boccali infiammate. A tale scopo, se ne faccia un decotto in ragione di 5 gr per 100 ml di acqua e lo si utilizzi per fare sciacqui e gargarismi più



volte al giorno.

La polpa del frutto, invece, è benefica per la pelle, in particolare in caso di macchie (poiché ha proprietà schiarenti) o scottature solari o da lampade abbronzanti di lieve entità (date le sue proprietà lenitive).

Schiacciate, con l'aggiunta di un po' di miele, le fragole forniscono un'ottima maschera purificante e rivitalizzante utile per pelli secche o rugose.

Usi magici

Si dice che le fragole, mangiate insieme al partner, rafforzino l'intesa sessuale. Ecco la famosa pozione delle streghe per stimolare il desiderio: si mettano a bollire in un litro di vino rosso un grosso pugno di fragole, 7 petali di rosa rossa, una stecca di cannella, 3 chiodi di garofano. Si lasci raffreddare e poi si filtri.... Fatemi sapere....

GLI ORGANI DELLE CHIESE DI GARGNANO

PRIMA PARTE

Umberto Perini

Il vasto territorio del Comune di Gargnano, ubicato nel Parco dell'Alto Garda Bresciano, comprende numerose frazioni: il capoluogo, Villa e Bogliaco sono posti in riva al lago; Villavetro, Fornico e Zuino, nell'immediato entroterra collinare; Liano, Formàga, Sasso, Musàga e Navazzo, costituiscono le cinque borgate di Montegargnano; Muslone è appartato su un dosso a picco sul lago; Costa, all'interno nei monti, si trova a circa diciotto chilometri dal capoluogo e detiene il primato nazionale di frazione più distante dalla sede comunale.

Innumerevoli sono le chiese sparse nelle varie borgate che inizialmente tutte dipendevano dalla pieve di Gargnano e che nel tempo si costituirono nelle parrocchie autonome di Bogliaco, Navazzo, Sasso, Costa e Muslone, contrade nelle quali le principali chiese, quelle parrocchiali, vennero sempre dotate di un organo musicale. Dalle carte degli archivi e dalla accuratezza delle registrazioni a noi pervenute, appare come l'organo venne sempre considerato un prezioso e irrinunciabile arredo, tenuto nella massima considerazione quale sostegno della liturgia e delle celebrazioni religiose, per il decoro dell'edificio sacro e per l'accompagnamento del canto dei fedeli, per suscitare sentimenti di fede e per richiamare alla meditazione, a maggior gloria di Dio.

Traspaiono da questi scritti i pluriennali sacrifici economici sostenuti dalle Fabbricerie, dalle Confraternite e dalle intere povere comunità nel sostenere le rilevanti spese per tenere in dotazione nel tempo strumenti aggiornati e di prestigio e per seguire le incessanti riparazioni necessarie.

Sulla scorta della documentazione esaminata presentiamo qui di seguito brevi note storiche di sintesi che riguardano i sei organi ancor oggi visibili nelle parrocchie di Gargnano e i due non più esistenti.

Il 7 ottobre 1810 il Municipio di Gargnano, la Congregazione di Carità e la Fabbriceria promu-

vevano l'erezione del nuovo organo "a gloria del Signore e a maggior lustro del paese" nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo e invitavano i sottoscrittori a versare per tre anni le carità e le dispense nelle mani del cassiere per l'organo, il dottor Francesco Pederzani.

Già era installato nella chiesa più importante del paese un vecchio organo non più funzionante, ma non sappiamo chi l'avesse costruito. Da molto tempo gli abitanti desideravano un nuovo strumento musicale e si dichiaravano disposti a sostenerne la spesa. Così il 29 maggio 1811, regnando Napoleone I, si stipula un contratto con Luigi Montesanti di Mantova per la costruzione del nuovo organo da allestire per la Pentecoste dell'anno seguente, con un costo previsto di 5760 lire italiane, da versare in tre rate uguali: la prima in acconto, la seconda alla consegna, e la terza dopo la revisione, trascorso un anno dal collaudo. Interviene il nobile Carlo Becelli della Zuana q. Gian Andrea di Villa, a garantire col proprio patrimonio i puntuali adempimenti del pagamento. Il professore di musica Domenico Cerutti q. Andrea di Gargnano fungeva da mediatore nella trattativa e il contratto era firmato anche dai tre fabbricieri Francesco Zangherle, Angelo Silvestri e Francesco Giorgi.

Al nobile Becelli, per ricompensa del suo impegno di garante, veniva lasciato il legname usato nei ponteggi e il ricavato dalla vendita dell'esistente organo.

Le clausole contrattuali prevedevano la fornitura di un primo organo e di un secondo di risposta, con la descrizione dei registri di ripieno e di concerto e della pedaliera. Erano previste due tastiere da cinquantaquattro tasti, con indicazione delle canne di stagno, legno,



L'organo della chiesa di San Martino a Gargnano

piombo e miste, nonché sei grandiosi mantici. Montesanti chiede anche il rimborso delle spese di viaggio, le cibarie, l'alloggio, un levamantici (una persona di servizio n.d.r) a disposizione e alla fine gli venne offerto anche "un decente regalo" che si concretizzerà in un certo numero di limoni, essendo Gargnano in quel tempo, molto famoso per la coltivazione e il commercio degli agrumi. Montesanti fu puntuale alla consegna e il 28 giugno 1812 venne eseguito il collaudo dal prof. Fernando Turini di Salò, insigne musicista, il quale non potendo scrivere per la sua cecità incaricò Giacomo Pederzoli (nota personalità locale del tempo napoleonico) di redigere il verbale. Una porzione dell'ultima rata del prezzo venne dilazionata e i pagamenti che terminarono nel 1817, assommarono a un totale di L. 6130,23.

L'organo rimase attivo fin verso la fine dell'Ottocento quando troviamo traccia di un intervento di rinnovo eseguito dall'organaro don Cesare Sora di Pontevico il quale presentò dei progetti di sistemazione con la sostituzione di molte canne logorate. Sul somiere interno appare ancora la scritta del suo operato nell'anno 1904.

La parrocchia non approvò poi, per carenza di mezzi finanziari, un preventivo dei Fratelli Pedrini di Cremona per applicare un motore elettrico (1941) e venne pure rinviata la proposta di intervento di Armando Maccarinelli di Brescia a causa

della forte spesa prevista (1944-1945). Lo stesso Maccarinelli poserà un elettroventilatore nel giugno 1952, pur rimanendo la manticeria ancora funzionante anche a mano.

Di recente, nel 2009, Federico Lorenzani, organista di Guastalla e studioso dei Montesanti, ha osservato che la chiesa è veramente grandiosa e bellissima e degna di un siffatto apparato organario. La cassa e la controcassa sono proprio della tipica fattura Montesanti, ma dell'opera di costui non rimane forse che l'imponente facciata e alcune centinaia di canne interne.

E' un organo del 1904,

quello attuale, costruito dall'autore cremonese, di buona fattura, costruito in modo solido e razionale. Essendo ancora utilizzabili molte delle canne Montesanti, egli decise di tenerle.

L'organo comunque è in buono stato anche se scordato a causa della polvere sedimentata; necessiterebbe di una pulizia e manutenzione non troppo onerosa.

Publicato su: **"BRESCIA MUSICA"** Bimestrale di informazione e cultura musicale dell'Associazione Filarmonica "Isidoro Capitanio", Brescia, anno XXVII, n. 132, Febbraio 2013.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €



SOSTENITORE MEDIUM
20 €*



SOSTENITORE LARGE
25 €



* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2014 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

STANLIO E OLLIO: CRONACA DI UN DIVORZIO

Piera Donola

Chiusi in una stanza d'albergo, dispersa nel tempo e nello spazio, i due personaggi ripassano le battute e i movimenti dei loro innumerevoli film, intrattenendosi ogni tanto con le loro gag più riuscite, trasmesse in tv. Vogliono essere pronti e in forma, quando arriverà la faticosa telefonata che li convocherà per il prossimo film. Ma il telefono non suona da un tempo infinito, al punto che Stanlio non è più così magro e Ollio non è più abbastanza grasso. Oltre alla forma fisica ci sono altri problemi: una coppia artistica con il passare del tempo si trasforma nello specchio di ogni coppia reale e, quando l'abitudine logora i buoni

propositi, quello che rimane è una gabbia insostenibile composta di rimpianti per ciò che si lascia da una parte, e desiderio di libertà e nuova vita dall'altra. Quello a cui si assiste è un divorzio, una impossibile rottura tra due personaggi stralunati e surreali, che useranno ogni mezzo lecito e illecito per tenersi ancora un giorno insieme o riuscire finalmente a dirsi addio. Questa, la sintesi dello spettacolo teatrale "Stanlio e Ollio - Due a teatro", tenutosi venerdì 24 maggio presso la sala Castellani, con Fabio Gandossi ed Emanuele Arigazzi, con la regia di Paolo Giorgio. Tratto da un testo di Juan Mayorga, il più rappresentativo drammatu-

go spagnolo della sua generazione, si tratta di una favola divertente e crudele che mette in scena la lotta all'ultimo respiro fra due miti del cinema d'altri tempi. Uno spettacolo che, dopo il debutto a Voghera più di un anno fa, nel 2012 è stato presentato al festival di Asti ed al teatro dei filodrammatici a Milano dal 20 novembre al 2 dicembre. Con un crescendo di battute ironiche, i due bravi attori hanno catturato l'attenzione del pubblico facendo divertire soprattutto i bambini presenti ma stimolato anche una riflessione sulla drammaticità della vita umana. Il lavoro si concentra infatti sul gioco degli attori, che raccontando gli aspetti di una rela-



Emanuele Arigazzi e Fabio Gandossi

zione, in particolar modo il suo momento di rottura, permette allo spettatore di scoprire che l'assurda quotidianità di Stanlio ed Ollio non è poi così lontana dalla quotidianità reale nella quale può riconoscersi. In questo testo, i due artisti si mettono alla prova dando voce alle parole dell'autore, lavorando molto sulla postura del corpo. Quel corpo che, come

prezioso strumento di conoscenza nella relazione con l'Altro, è il filo conduttore dell'esperienza personale di Fabio Gandossi, che oltre ad aver partecipato a vari spettacoli prodotti dal Centro Teatrale Bresciano, svolge un'intensa attività artistica, sia nel campo della pittura, che nei laboratori teatrali come quello tenutosi a Roè Volciano lo scorso anno.

LA POSTA DEI LETTORI

VIA MOLINELLI: ALCUNE PRECISAZIONI

Buongiorno, mi presento. Mi chiamo Pasquale Nicotera, Lino per gli amici, e da diverse stagioni ho scelto Gargnano per le mie vacanze. È un posto molto bello, caratteristico, pieno di fascino. Ne sono innamorato..., talmente innamorato che ho deciso di realizzare qui la mia prima casa, che per adesso sarà quella delle mie vacanze, essendo impegnato altrove per motivi professionali, ma che in un futuro neanche troppo lontano, sarà anche la mia abitazione principale, quindi diventerò un residente di Gargnano. Oltre a questo mio breve biglietto da visita, per completezza, aggiungo anche che sono quel personaggio definito "privato furbacchione" che nell'articolo riportato con grande risalto in seconda pagina nell'edizione scorsa del Vostro giornale, viene accusato di chiedere un pezzo di strada pubblica per costruirsi la propria abitazione. Mi sento offeso da questa definizione e mi sorprende che il Vostro giornale abbia travisato in tal modo la realtà, anche perché, mi dicono, si è sempre distinto per equilibrio, pacatezza e moderazione nei propri scritti (l'autore l'ha ricordato anche nella premessa dell'articolo vagamente auto incensatorio). Dubito che chi ha scritto l'articolo possa appuntarsi questi meriti. Per diversi motivi: perché lo scritto è privo di fondamento, perché è incompleto e perché, anche sotto l'aspetto storico (anche io mi sono documentato...), tralascia non pochi particolari. Il viottolo

per il quale ho presentato domanda di dismissione, alla luce del sole e senza sotterfugi, non mi permette affatto di realizzare l'abitazione (il permesso per costruire è già stato rilasciato da tempo, la variante richiesta pure). Essendo strada vicinale inoltre, il mio confine si estende già ora fino alla mezzeria dello stesso. La definizione di viottolo, allo stato attuale, è a dir poco generosa: sarebbe molto più pertinente chiamarlo "valle" e canale di scarico dell'acqua piovana poiché, a seguito della realizzazione della strada provinciale per Navazzo (agli inizi del '900) e del successivo allargamento (cinquanta, sessant'anni fa?) queste sono le condizioni in cui giace (vedasi foto allegata). Dopo la creazione della provinciale il percorso si presenta interrotto e ha perso completamente la sua funzione, anche perché, subito più avanti e a poche decine di metri è perfettamente e piacevolmente utilizzabile il collegamento acciottolato e, quello sì veramente d'interesse storico e turistico, tra via Torrone e via Mulini, che conduce esattamente allo stesso punto un centinaio di metri più avanti. La mia proposta di dismissione consentirebbe al comune di Gargnano di ricavare qualche soldino e di concentrarsi (quella sì che sarebbe una bella iniziativa) sui tanti sentieri meritevoli di interesse che si stanno privatizzando abusivamente oppure che giacciono in cattive condizioni pur essendo molto praticati (a pa-

gina 13 dello stesso numero di En Piasa l'argomento è ben trattato). La mia proposta d'altro canto, lo ammetto, ma credo che non sia un atto spregevole, mi consente di ampliare un poco il mio piccolo giardino e di avere garantita la pulizia e il decoro fuori dall'uscio di casa. Dalle mie ricerche storiche ho scoperto che il signor Enrico Lievi, autore dell'articolo, è stato per più di quindici anni sindaco di Gargnano (il suo mandato è scaduto più di vent'anni fa) e che, questa strada storica "antichissima, ba-

gnata dal sudore dei nostri vecchi", che tanto ha a cuore, si trovava già all'epoca impraticabile come adesso. Un'altra precisazione: anche la foto allegata all'articolo precedente distorce la realtà: quello è solo l'imbocco, ripulito proprio dal sottoscritto. La foto che Vi invio invece, sperando venga pubblicata, è molto più pertinente alla situazione reale. Un caro saluto a Gargnano, perdonatemi questo sfogo, originato proprio dal rispetto che ho per il Vostro bellissimo paese.

Lino Nicotera



IN RISPOSTA ALLE "PRECISAZIONI"

Come sempre avviene, riportiamo integralmente "alcune precisazioni" del sig. Pasquale Nicotera il quale si sente offeso e sorpreso per il fatto che il numero precedente del nostro giornale abbia espresso in giudizio negativo (che tale rimane tuttora), circa la sua richiesta di acquisto di un tratto di strada vicinale, gravato da diritto di uso pubblico, in fregio ad una sua proprietà dotata, come afferma, di un diritto ad edificare. E poiché ribadisce di essere in possesso di ogni dovuto e richiesto titolo per poterlo fare, mi scuso prontamente con lui per l'interpretazione da me data mentre, tuttavia, confermo l'esistenza di un suo personale interesse privato ad entrare in possesso di quell'area con la quale ampliare la sua proprietà, ingrandendo, nel contempo, "il suo piccolo giardino". Poiché non mi risulta che il Comune di Gargnano, in secoli di storia, abbia mai accondisceso a richieste simili per favorire un privato, avevo giudicato, e giudico tuttora, la sua richiesta di acquisto moralmente irricevibile poiché, se accolta dal Comune, lo stesso ver-

rebbe a privarsi di un diritto di uso pubblico antichissimo, che ha alle spalle tutte quelle qualità ed attributi che ho descritto in precedenza e che mi stanno davvero a cuore, nonostante lo scrivente le tratti con una certa ironia. Allo stesso modo, ma è solo mia opinione personale, disapprovo che dopo tanti elogi verso il paese che lo ospita, voglia indicare, a chi lo abita e lo vive da sempre, cosa mantenere e cosa perdere, quali valori buttare e quali, conservare. Di solito, chi lo apprezza e lo ama sinceramente, almeno per rispetto, lo accetta così come esso è, con tutti i suoi pregi e difetti, con le sue memorie e le sue tradizioni.. Pur rispettando le sue ricerche storiche e le conclusioni alle quali è pervenuto, mi chiedo dove si trovasse ben 37 anni fa, epoca nella quale ho accettato di occuparmi di questo paese, prima di rimproverarmi che già allora la strada in discussione fosse impraticabile come lo è adesso. Prego il signor Nicotera di voler aggiornare tali sue ricerche storiche e quelle di eventuali altri suoi informatori.

Enrico Lievi

LA POSTA DEI LETTORI

24 ore su 24: La risposta

Gent. Redazione di
En Piasa

Ho letto con dispiacere l'articolo sul cimitero di Gargnano scritto da persone che probabilmente incontro tutti i giorni. Non penso di essere conosciuto per uno che morde la gente. Cerco di rispondere ai punti della lettera che mi riguardano.

- Nel mio contratto di appalto non è prevista la chiusura e l'apertura giornaliera dei sei cimiteri del comune, nelle frazioni la gente è educata e tiene sempre il cancello chiuso, i cani randagi entrano anche di giorno. Il cancello è stato legato perché veniva chiuso da ignoti in tutti gli orari possibili creando disagi.

- Le parti comuni viali, sentieri, accessi sono regolar-

mente tenuti puliti, la pulizia delle tombe spetta ai parenti e comunque vengono pulite da me quando la situazione lo richiede.

- I bidoncini del detersivo sono un problema che dura da più di 40 anni quando ancora mio padre faceva questo mestiere, sono stati messi degli innaffiatori ma sono stati tutti rubati.

- I bidoni della spazzatura vengono svuotati settimanalmente. In buona parte dei cimiteri i fiori secchi, le cartacce, i lumini spenti, vengono portati fuori dai parenti in appositi contenitori. Una buona parte del mio lavoro consiste nel: rimettere a posto i bidoni abbandonati per il cimitero, scovare i fiori finti, stracci, prodotti per lucidare il marmo ecc. nascosti negli anfratti. Svuotare e bidoni

colmi di: vasoni di crisantemi, sacchi di graniglia di marmo esausta, cassette della frutta di legno e del pollame di plastica nera, piante e rami di rose (non sono cretino so da dove vengono) pezzi di marmi, cocci di vetro, cesti di fiori ecc. Il mio lavoro sarebbe molto più agevole se la gente fosse più educata e se avesse problemi mi interpellasse telefonicamente al numero chiaramente esposto ai cancelli. Come si deduce "la faccenda" è più complessa di come sembra. Sempre a disposizione per parlarne con chiunque porgo distinti saluti.

Gaetano Zecchini

P.S. La porta di casa mia (o almeno dove abito) è aperta sempre.

..in merito ad Aperto 24 ore su 24

Dopo aver letto l'articolo "Aperto 24 ore su 24" ed averne parlato con il diretto interessato (Nino Zecchini) ho sentito l'esigenza di scrivere anch'io una lettera per "La Posta dei lettori". Prescindo da considerazioni comunque importanti come il fatto che valuto il cimitero di Gargnano decoroso e ordinato, (ma questa è una valutazione personale avvalorata forse dal fatto che questi luoghi sono così da anni) per soffermarmi su quello che reputo molto più importante: abbiamo perso la capacità di relazione fra di noi ed abbiamo raggiunto bassi livelli di socialità. Ma è così difficile, prima di prendere carta e penna e scrivere ad un giornale, parlare con il diretto interessato e chiarire i problemi? Oppure, se si teme un rapporto diretto (con Nino...) andarne a parlare in Comune? Si otterreb-

bero due risultati: un chiarimento e risposte immediate e non si creerebbero problemi ad una brava persona... Un'ultima cosa la vorrei suggerire alla Redazione. Capisco che il vostro Statuto prevede la pubblicazione delle lettere dei lettori che siano firmate e non contengano insulti,

ma non potete indicare che non significa necessariamente che ne condividete i contenuti? Ciò per non fare da "cassa di risonanza" ad aspetti che nel passato si risolvevano "in piazza" con molta più semplicità. Grazie.

Bocci Pier Luigi

Caro Signor Bocci, chiedendo la firma della lettera, implicitamente prendiamo una posizione estranea al contenuto. Non è necessario prenderne esplicitamente le distanze, altrimenti dovremmo farlo anche quando (raramente) una lettera contiene degli elogi... e ciò sarebbe inopportuno. Consideriamo una lettera firmata sempre e solo la voce e l'opinione del firmatario. Quanto a fare da cassa di risonanza, visto che En Piasa esce ogni tre mesi, normalmente diamo all'interessato la possibilità di rispondere nello stesso numero, ma stavolta la lettera è arrivata all'ultimo minuto e non ve ne è stata la possibilità. Comunque, concordiamo senz'altro sul fatto che sia meglio avere un rapporto diretto e personale.

La redazione di En Piasa

UN MESSAGGIO PER IL SANTO PADRE

Santo Padre, per la Chiesa, noi siamo una "famiglia irregolare": confidiamo nella medicina della misericordia e mettiamo nelle Sue mani la nostra sofferenza e quella delle tante persone, che come noi si sentono e desiderano continuare ad essere figli di questa Chiesa, come una madre che ti accoglie, ti consola e ti accompagna nel difficile cammino del digiuno del Corpo di Cristo.

Questo è il contenuto della lettera che, insieme alla mia famiglia ho consegnato al Santo Padre, nel corso dell'Udienza Generale di mercoledì 19.06.2013.

Abbiamo potuto avvicinarlo e, dopo avermi ascoltato, egli mi ha detto: "...non vi dovete preoccupare...la Chiesa non vi abbandona...". L'emozione provata e' stata molto forte e sicuramente indimenticabile. Lo stesso giorno mi sono incontrato con il Viceministro Maria Cecilia

Guerra al Ministero Lavoro politica sociale e familiare. e Welfare per parlare di

Il Commendatore Elio Cirimbelli è direttore e fondatore fin dal 1986, del Centro di assistenza separati - divorziati e Centro di Mediazione Familiare Asdi di Bolzano ed autore, con Helga Tomasini, del libro: "Divorziati e risposati in cerca di Dio" Editore EDB. Da noi interpellato ci confida che, quando i suoi attuali impegni glielo consentiranno, gli piacerebbe potersi impegnare politicamente anche per la "sua" Gargnano.



Il Commendatore Cirimbelli con il Santo Padre

UNA LUNGA LISTA

Spett.le redazione
di En Piasa,

sono Chimini Fernando, abito in via Don Primo Adami a Gargnano e vi chiedo di pubblicare la seguente lettera che vuole sottoporre all'attenzione dei miei concittadini le seguenti anomalie:

CIMITERO:

- tutti i piazzali e le scale della parte nuova sono stati eseguiti in contro pendenza, ne conviene perciò che quando piove si deve camminare sempre in mezzo alle pozze d'acqua, oltre al fatto che, in inverno, quando gela, risulta pericoloso, specialmente per gli anziani che sono i più assidui frequentatori del luogo.

- dalle solette impregnate d'acqua, avviene un continuo stillo, alcune mancano addirittura di canali di scolo.

- i corrimano sono stati tutti murati o più alti, o più avanti o più indietro.

- all'entrata, sempre della parte nuova, sul piazzale ghiaioso, proprio in prossimità del cancello, quando piove si forma un laghetto che obbliga a camminare nella pozza che copre tutta l'entrata.

- nel cimitero vecchio "costruito nel 1900" (evidentemente da persone d'intelligenza superiore ai costruttori del cimitero nuovo) l'unica anomalia è la mancanza di una presa d'acqua sulla parte superiore e tra le scale a scendere.

Dove erano i tecnici comunali al momento della costruzione?

Sarebbe utile intervenire almeno sul riparabile.

LA STRADA che porta dal semaforo al cimitero è pavimentata con cubetti in porfido, ne mancherebbero almeno 70. Invece di sostituirli, sono stati ricoperti da asfalto. È così difficile sostituirli?

- i cipressi, una quarantina, sono quasi tutti ricoperti sul fusto da edera, che è un parassita delle piante. Sarebbe utile far rimuovere tale parassita!!

AL BIVIO di via Prea, tre-quattro volte alla settimana c'è sempre una vettura che occupa la strada per il cimitero, è normale?

LA VIA PREA, molto stretta, dovrebbe essere a senso unico. Ci sono circa 70 uscite tra porte e cancelli, con la possibilità di 100 mezzi in transito quasi continuo. Se ci fosse la necessità di un intervento o dell'ambulanza, o dei pompieri, o della polizia, cosa succederebbe se si dovesse perdere del tempo preziosissimo?

LA STRADA che porta in uscita dal paese in prossi-

mità del semaforo è ormai piena di protuberanze a causa delle radici delle piante sulla sinistra, diventa ormai pericoloso il transito specie con le moto. Non dimentichiamo poi la statale sempre nello stesso posto, probabilmente lì di competenza dell'ANAS, ma un Vostro sollecito o intimitazione sarebbe utile.

Inutile invece è mettere un segnale di lavori in corso, come avete già fatto.

NEL GIARDINO dove avete fatto installare la fontana dell'acqua (giardino di proprietà della Chiesa) è stato tagliato quel bel piantone secco. Sarebbe logico ripiantarne un altro, porterebbe fresco e riparo dal sole alla fontana.

DAVANTI al suddetto giardino, di là dalla strada, sono 3 anni che c'è una perdita di acqua in prossimità della cunetta. Siete intervenuti per niente, la perdita c'è sempre, oltretutto l'acqua scende dalla cunetta, perché il tubo di scolo è otturato. Nemmeno quello è stato liberato!!

SEMPRE nella stessa strada, il muro che sostiene la statale è ricoperto ormai dall'edera, che fra l'altro offre una bella visione, però non sarà pericoloso se detto muro si dovesse crepare e non sarebbe possibile vederlo in tempo utile?

- dall'altra parte di suddetta strada escono delle fronde di piante che obbligano i pedoni a portarsi in mezzo alla strada stessa e li passano tante macchine!!

VIA DON ADAMI i tubi di grondaie che scaricano sui marciapiedi, di modo che quando piove ci bagniamo i piedi e quando gela c'è la possibilità di scivolare. Perché non li fate entrare nelle tubature delle acque bianche che sono pure obbligatori? Alcuni creano anche pericolo di ferirsi i piedi.

- nella piazzetta dell'ex bar ora chiuso, una stradina s'interseca con via Adami sono stati posizionati i cubetti all'altezza del marciapiede che scende verso il lago. Prima si doveva abbassare il manto stradale, quel tanto da ritornare in quota come era prima. Ora quando piove tutta l'acqua piovana scorre sul marciapiede, in modo tale che il pedone deve spostarsi sull'asfalto in mezzo alle macchine. Mi fermo qui, perché per il resto del paese ci vorrebbe un libro. Il Sindaco, ad una mia orale richiesta di spiegazioni avvenuta nel suo ufficio, circa la mancata risposta, mi ha detto che non è tenuto a rispondere. Allora, spero che questa lettera serva comunque a sollecitare un pronto intervento.

BOGLIACO IN FESTA

dal 19 al 21 luglio, in piazza a Bogliaco.

Gianfranco Scanferlato

Non è la festa di un santo patrono, quella che si terrà tra il 19 ed il 21 luglio a Bogliaco, ma la celebrazione della volontà di ridare impulso a piazza Nazario Sauro, che è bella, grande e molto adatta a questo genere di manifestazioni. A Bruno Pasqua, titolare del negozio Alimentari Mariagrazia e Bruno, nonché anima dell'Associazione Alto Garda Promotion che, in collaborazione con la Pro Loco ed il Comune, organizza l'evento, chiediamo qual è l'occasione per questa nuova festa... "Nessun motivo particolare", dice, "se non il cercare di rivitalizzare la frazione di Bogliaco. Ringrazio tutto lo staff storico che mi aiuta per la festa di Fornico e che, quest'anno, per quella di Bogliaco, è coadiuvato anche da Gabriella, Paola e Laura. Tutti assieme ci siamo chiesti perché non unire idealmente i due eventi: ottimizzeremmo così l'utilizzo delle nostre attrezzature, portando nel contempo a

Bogliaco qualcosa che non c'era prima e che speriamo possa costituire un piacevole appuntamento annuale per gli abitanti". Quest'anno, l'evento vedrà la presenza di clowns, burattini, mangiafuoco, giochi per piccoli ed altri divertimenti per tutte le età. Inoltre vi sarà una parte al coperto, per ovviare a possibili inconvenienti meteorologici. La cucina, oltre ai 'classici' di tutte le feste di piazza, avrà un menù più raffinato e sabato 20, a cena, servirà il piatto bresciano per eccellenza: Spiedo con Polenta. Nel programma, il coro dei bambini Coro... In-Canto, diretto da Margherita Avanzini, terrà una piccola esibizione ed avrà luogo una gara canora per giovani (massimo 10 iscrizioni). Inoltre vi saranno: la mostra fotografica del nostro Francesco Aquila, l'esposizione naturalistica organizzata dall'ente ERSAF, le bancarelle di prodotti tipici artigianali

ed uno stand per degustare gratuitamente l'ottima mortadella di Rovagnati (offerta da Alimentari Mariagrazia e Bruno). Collateralmente, si terrà la gara per il miglior impianto stereo per auto (gara nazionale con giuria, ndr.). Non mancherà, alle 18:30 di domenica pomeriggio, la tradizionale tombola del Fuff, per gli appassionati. In serata, si potrà danzare sulla musica degli anni '60/'70/'80, con band che suoneranno dal vivo. A chiudere il tutto, la lotteria; ma chi non vince non dovrà gettare i biglietti, perché c'è una novità: dopo la lotteria di Fornico in Festa (20-21-22 Settembre 2013) vi sarà un'ulteriore estrazione tra i non vincenti di entrambe le lotterie per aggiudicarsi il super premio finale, una settimana in crociera! Come si diceva una volta: ricchi premi e cotillons...



PROGRAMMA

VENERDÌ 19 luglio
 ore 19.00: Apertura stand gastronomico (fino ore 23.00)
 ore 20.00: Balla liscio, musica anni '60/'70/'80 con Roberto e Militem (fino ore 24.30) durante la serata:
 Esibizione canora di giovani (max 10 iscrizioni, info: 333 8153164 - 3365 71140). I primi 3 classificati parteciperanno alla finale del 21/07/2013. La giuria, di 5 persone, sarà scelta tra il pubblico presente. Tutti i finalisti riceveranno un bellissimo omaggio!

SABATO 20 luglio
 ore 12.00: Apertura stand gastronomico (fino ore 23.00)
 nel pomeriggio:
 Esposizione naturalistica del Parco Alto Garda Bresciano a cura dell'ente ERSAF
 Esposizione di bancarelle con prodotti artigianali
 Clowns, burattini, hula-hopp e giochi vari per i più piccoli
 ore 19.30: Spiedo con polenta
 ore 20.00: Balla liscio, musica anni '60/'70/'80 con gli Evergreen (fino ore 24.30)

DOMENICA 21 luglio
 ore 09.30: Iscrizioni Gara Audio Sound Quality Isca IX Campionato Italiano (fino ore 10.30) dalle ore 10.00 fino a tardo pomeriggio:
 Esposizione naturalistica del Parco Alto Garda Bresciano a cura dell'ente ERSAF
 Esposizione di bancarelle con prodotti artigianali
 Clowns, burattini, hula-hopp e giochi vari per i più piccoli
 Esposizione fotografica di Francesco Aquila
 ore 11.00: Gara Audio Sound Quality Isca IX Campionato Italiano (preparazioni a fine gara)
 ore 11.00 (fino ore 24.00):
 Apertura stand gastronomico e stand con degustazione gratuita di mortadella
 ore 14.30: Tombola popolare "El Fuff"
 ore 17.00: Premiazione dei ragazzi finalisti dell'esibizione canora di venerdì 19/07/2013
 ore 18.00: Esibizione del coro In-Canto
 ore 20.00: Balla liscio, musica anni '60/'70/'80 con Roberto e Militem (fino ore 24.30) durante la serata: Estrazione sircocritzione e premi.
 Il lavoro della manifestazione sarà svolto dall'Associazione Alto Garda Promotion per la realizzazione di opere nel territorio del Parco Alto Garda Bresciano
 INFO & PROMOZIONI: Numero 030 71021 - 333 8153164 | Fax 030 757475 | Cellulare 328 6847423 | Facebook: alto.garda.promotion



Il tradizionale modo per impagliare le sedie mostrato in occasione della manifestazione

CANCELLI APERTI, MENTI SERENE

Alberta Cazzani



Vista d'insieme del giardino Bettoni-Cazzago nella giornata Cancelli Aperti

Domenica 2 giugno si è svolta nello splendido giardino di palazzo Bettoni-Cazzago a Bogliaco la manifestazione *Cancelli Aperti*, mostra mercato di fiori e prodotti locali. L'evento, promosso e organizzato dalla stessa famiglia Bettoni-Cazzago, si proponeva di rendere il giardino per un giorno accessibile a tutti e di offrire non solo la vendita di piante e prodotti locali, ma anche la possibilità di fruire di molte iniziative di in-

teresse culturale, artistico e paesaggistico. Il risultato è stato estremamente positivo: non si è assistito alla consueta mostra-mercato con numerosi espositori in cui spesso il pubblico è così coinvolto dalle offerte di vendita e dalla smania del comprare da non apprezzare il luogo che gli sta intorno, ma si è realizzato un importante evento culturale valorizzando le risorse locali. L'obiettivo di questa manifestazione è stato infatti quello di invitare il visitato-

re non solo a conoscere i diversi espositori, ma anche a prendersi del tempo per godere del giardino e delle stupende vedute che da esso si ammirano. Sono quindi state coinvolte prevalentemente aziende e associazioni locali, invitate a esporre, promuovere e vendere prodotti tradizionali, dai florovivaisti - con piante e arbusti tipicamente gardesani (non solo agrumi e olivi, ma anche oleandri, gerani, piante grasse e succulente), oltre a piante aro-

matiche e da orto - ai produttori che proponevano e facevano degustare prelibatezze del luogo, quali: olio extra vergine di oliva, vini e distillati, formaggi, salumi, capperi, miele e marmellate, pane, dolci e gelati gargnanesi. Alla manifestazione hanno partecipato anche diversi artigiani e artisti che hanno potuto far risaltare in questa straordinaria cornice le proprie capacità e i propri talenti. Si sono così ammirate splendide decorazioni floreali realizzate da bravi fioristi locali e da esperti dell'antica arte dell'ikebana, numerose opere in ceramica, in vetro, in stoffa, in legno d'ulivo, oltre a quadri e acquerelli di soggetto gardesano. Si potevano inoltre osservare chi mostrava il tradizionale modo per impagliare le sedie, chi evidenziava cosa significa essere pescatore professionista sul Garda e chi realizzava al momento ritratti dei visitatori interessati. Completavano l'evento, oltre ad enti turistici e associazioni culturali locali che si occupavano della

biglietteria e delle visite guidate al giardino, una libreria che offriva un'ampia e ricercata selezione di testi, una caffetteria eccezionalmente gestita dal gruppo di volontari dell'oratorio di Bogliaco e un angolo dedicato al relax dove si poteva contemplare un giardino Zen, farsi fare un massaggio shatzu e acquistare prodotti naturali per il benessere del corpo. Il pubblico ha partecipato numeroso e si è dimostrato interessato e soddisfatto. Si è respirata un'atmosfera serena, in cui i visitatori con calma e rilassatezza hanno potuto godere di un luogo meraviglioso arricchito per l'occasione di tante proposte culturali e artistiche, oltre che commerciali. Grazie alla famiglia Bettoni-Cazzago per il regalo che ha fatto a tutti aprendo i cancelli del proprio giardino e grazie ai partecipanti per aver così favorevolmente accolto l'invito di trascorrere una piacevole giornata alla scoperta dello straordinario patrimonio locale.

PARLANO DI NOI

Turismo on-line, il «boom» di Gargnano

IL FENOMENO.

Nei dati diffusi ieri dal portale Hotels.com, tra i più prestigiosi del mondo, spicca un risultato di assoluto rilievo per il paese altogardesano. Triplicate in un anno le prenotazioni via Internet: è la terza miglior performance su scala nazionale. Gli albergatori: «Premiati i nostri investimenti» Gargnano. Se il futuro del turismo si decide su Internet, gli albergatori di Gargnano possono stare tranquilli.

O almeno guardare all'avvenire con ottimismo.

Nell'anno appena trascorso, Gargnano si è classificata al terzo posto tra le località italiane che hanno registrato il maggiore incremento nelle prenotazioni on-line sul sito Hotels.com, il noto portale di ricerca alberghiera tra i più «cliccati» d'Europa.

È triplicato, tra il 2011 e il 2012, il numero dei potenziali clienti che sul portale di ricerca inserisce la parola magica: Gargnano. Poi non tutte le «ricerche» diventano prenotazioni. È vero. Ma triplicare l'interesse nel

giro di un anno è un signor risultato, che segna con chiarezza la strada da seguire. La classifica di Hotels.com parla chiaro. Unica cittadina del nord Italia nella «top 10», il borgo altogardesano ha fatto registrare rispetto al 2011 un incremento del 315%. La medaglia d'argento è stata virtualmente assegnata a Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, con un aumento di ricerche del 356%. Sul gradino più alto del podio c'è Manfredonia, in Puglia con un aumento del 370%. Poi c'è Gargna-

no. «Siamo piacevolmente sorpresi - commenta Gianfranco Scanferlato, titolare del centralissimo Hotel Riviera, dotato fra l'altro di "Internet Café" -. La maggior parte degli albergatori gargnanesi si è affacciata da poco al mondo di internet.

Ma le potenzialità di questo strumento sono state ben comprese e i risultati si vedono. Per quanto mi riguarda - conferma Scanferlato il 90% della mia clientela arriva da prenotazione on line». Anche il presidente dell'Associazione turistica

gargnanesi, Stefano Del Pozzo, commenta con soddisfazione la notizia: «Mi rende orgoglioso del lavoro svolto da tutti gli addetti ai lavori.

Questo notevole incremento è giustificato dall'elevata qualità dei servizi offerti, oltre che dalla bellezza del nostro territorio.

Ora l'importante è non fermarsi, continuare invece a migliorare è aggiornare la nostra capacità di stare sul mercato».

Luciano Scarpetta
Brescia Oggi 16/01/2013

Pubblichiamo la spiritosa lettera che il nostro lettore Enrico Bosco, di Muslone, ha inviato al quotidiano Bresciaoggi e alla nostra redazione, sul "Mostro del Garda"

"IL MOSTRO DEL GARDA"

Caro Direttore, mi scusi se dopo tanti anni di silenzio mi permetto di disturbarla, cosa che non ho fatto con altri, ma la situazione contingente mi costringe a farlo.

Da alcune settimane vengo nominata come il "MOSTRO" del Garda. Ne sono venuta a conoscenza da un vecchio televisore, impacchettato con il cellophane, strapiombato da un non mostro ed alimentato con le bombe radioattive che mi tengono compagnia, sapete cosa mi raccontano di quello che hanno fatto le loro sorelle. In tanti anni sotto le splendide acque del Garda, mi sono comportata con riservatezza, non ho fatto male a nessuno e non mi sono esibita per timidezza, stavo benis-

simo. Poi sono iniziati i problemi, prima gente con fucili che cacciavano non per fame ma per il gusto di uccidere, mi nascosi; poi arrivarono veloci motoscafi con eliche taglienti, un puzzo ed acqua imbevibile, non mancarono quei veloci windsurf, che articolando parole sconosciute tagliavano come bisturi, pelle mia fatti scorza. Non mancano le donazioni: televisori scassati, materassi zozzi, lavatrici, mai una funzionante, sacchetti di plastica che sembrano ghiotte meduse ma sono per lo più indigeste, anche se adesso ho imparato a non mangiarle. Sul fondo passano dei tubi con perdite maleodoranti, non capisco che scambio di regali si faccia no le varie sponde, ma tra-

sferite qualche botte di Lugana, perdinci. Ho parlato con le sorelline anguille, si sono intossicate di diossina, mi hanno consigliato di stare sul fondo nelle mie profonde grotte, non censite e di conseguenza esenti imu, manca un poco la luce ma ci si abitua, ogni tanto arriva qualche fuoco d'artificio ma è cosa da poco, più la paura che il resto. Credo sia opportuno tenermi nascosta, come mi ha consigliato mia cugina del lago di Loch Ness, l'ho sentita da poco via acquanet. Mi ha fatto ridere a crepelle nello spiegarmi che talvolta di notte, emerge per vedere le copie immaginarie del suo corpo, vendute a migliaia e lei, altro che mostro, suo marito non la molla un attimo. In confi-



Foto della cugina "Nessie"

denza, le scrivo adesso perché mio marito il BENNO è molto geloso, ma è a dormire, è molto stanco, in quanto spesso va a vedere quegli stupidotti che con semi sugheri si avventano sul lago in tempesta e chiamano i soccorsi, allora il Benno si nasconde ed ammira lo splendido lavoro di quelle barche con sirena, lampeggianti blu, uomini

che si danno da fare a salvare quegli improvvidi navigatori, Mi ha anche in confidenza detto che questi salvatori, ogni tanto smoccolano contro gli improvvidi, che abbia ragione? A tal guisa, Lei Direttore, che vede le cose dall'alto ed imparzialmente, sono io un MOSTRO od altri?

La sua affezionata Benni

UN MILIONE DI EURO IN MENO PER IL GARDA BRESCIANO

Bruno Bignotti

Consigliere comunale

Questo è circa l'ammontare del mancato introito nel bilancio dei comuni rivieraschi del Garda Lombardo dovuto alla carenza legislativa in materia di tasse legate al turismo. La nostra regione non considera l'affitto di appartamenti per vacanze al di sotto delle tre unità abitative come "attività turistica" e di conseguenza non le sottopone ad alcuna tassa di soggiorno. E non solo. Una qualsiasi ricerca in internet fa emergere un problema molto diffuso, che tutti conoscono, ma del quale nessuno parla: le migliaia di seconde case affittate dai proprietari, al di fuori

del circuito turistico. Un indotto che, anche se contribuisce a "far girare" l'economia, lascia alle varie amministrazioni comunali solo le spese derivanti da un maggior carico abitativo e che crea una concorrenza sleale nei confronti di tutte quelle attività che invece devono pagarne i costi. Moltissimi sono gli stranieri proprietari sul Garda, che affittano via internet le loro case a connazionali, con pagamento (in nero) direttamente nel loro paese, lasciando ai nostri comuni solo le spese per provvedere alle strade, ai rifiuti, ai parcheggi e alle "attività di intrattenimento" per que-

gli stessi turisti.

Bisogna però che i soldi incassati come tassa di soggiorno siano spesi realmente per il turismo, che è il vero futuro economico del nostro territorio, e non per appianare i cosiddetti "buchi di bilancio"

Per porre rimedio a questo, basterebbe adeguare

la normativa lombarda a quella di altre regioni, considerando "locazione turistica" anche quella fatta da privati e inserire nei regolamenti riguardanti la tassa sui rifiuti una tariffa che calcoli una certa percentuale (30%?) della superficie delle case dedicate a questa attività come "turisticamente produttive", e quindi sottoposte agli oneri che pesano su tutte le attività di quel ramo, intensificando al contempo i controlli per farne emergere l'esistenza. Tutto ciò si renderebbe necessario anche per poter minimamente competere con la realtà turistica del vicino Trentino che, grazie allo

statuto speciale, riversa sul comparto turistico, per le iniziative volte al suo incremento e per il miglioramento delle strutture, contributi massicci, insperabili nella nostra regione. Questa concorrenza interna, che provoca evidenti disparità tra strutture poste a volte, pochi chilometri le une dalle altre, pone anche il problema se non sia ora di dare a tutte le regioni italiane gli stessi diritti di cui godono le cinque fortunate regioni a statuto speciale. Ma questo, è un altro problema...

Recentemente pubblicato su Brescia Oggi

STORIE GARGNANESI

LA STORIA DI QUESTE STORIE

Enrico Lievi

In più di una occasione, queste brevi "storie gargnanesi" che amiamo raccontare traggono origine da vecchi ricordi personali, da vicende di passati personaggi locali, da antichi episodi ascoltati in famiglia da nonni, zie e genitori. Ricordi ed episodi che, in tal modo, sopravvivono e tornano ad essere attuali in una realtà ed in una piccola società, pure quella gargnese, che sono in evoluzione, in continua trasformazione, anche se non sembra, almeno per quella di Gargnano.

Di tali vecchi ricordi, ci piace mettere in luce la semplicità, il carattere bonario della gente, a volte un poco stravagante ed originale (nel significato dialettale dell'aggettivo "original") e quell'insieme di qualità - difetti che costituiscono la nostra umanità, cioè quel modo piuttosto particolare di distinguerci dagli altri gardesani.

Questo perché la società nella quale viviamo non ha memoria, (così sembra a noi anziani) forse perché i giovani sono troppo distratti dai continui bagliori del cambiamento e sono, essi stessi, vittime inconsapevoli di una società che muta troppo in fretta.

In tal modo vale la pena di "ripetere" la piccola storia locale, affinché non vada smarrita e non si perdano, con noi, umanità e radici di questo paese.

Che la gente di qui fosse religiosa (anche se a modo suo), che rispettasse la tradizione, che fosse soggetta ai propri parroci ed ai loro insegnamenti, di tutto ciò siamo certi; basta rileggere alcuni scritti del passato, primo fra tutti "La Parrocchia di Gargnano" di don Lorenzo Conforti, un prezioso e tuttora attuale volumetto sulla storia della parrocchia ma anche della vita del paese, dei suoi costumi e tradizioni, dei suoi abitanti, che Giancarla Sinibaldi tiene sempre in evidenza nelle vetrine, del suo negozio, per coloro, gargnanesi e non, che ci apprezzano ed amano questo paese.

La chiesetta del Crocefisso, lungo la vecchia strada per Muslone, vi è descritta ampiamente ed in modo dettagliato; abbiamo così notizie interessanti sulla sua costruzione, sul devoto cittadino che la offrì alla comunità e, soprattutto su un suo crocefisso, in passato ri-

tenuto miracoloso dalla pietà popolare e che, nei lunghi periodi di siccità, operava il miracolo di portare pioggia e refrigerio allorquando veniva portato in processione lungo le strade del paese.

La storia di questa chiesetta e del crocefisso che contiene è piuttosto singolare e merita di essere narrata.

Nel 1758, un certo Carlo Rocchi, di Villa (Villa ed i suoi cittadini hanno sempre un ruolo importante nella storia del paese) si trovava gravemente ammalato ed in pericolo di vita, per cui mandò a chiamare un frate cappuccino del convento di San Carlo affinché lo mettesse in pace con la sua coscienza.

Entrato nella stanza dell'ammalato, il frate notò, con meraviglia, la presenza di un grande crocefisso, secondo lui poco adatto da tenere in quel luogo per cui suggerì di collocarlo in una cappella o di farne dono ad una chiesa.

Il moribondo (il Conforti scrive: "Colui che già si trovava alle porte dell'eternità") colse la proposta e promise che, se fosse guarito, avrebbe pensato lui a collocare quel crocefisso in un luogo più decoroso. L'ammalato guarì in modo quasi miracoloso e mantenne il proprio impegno.

Che questa immagine fosse davvero miracolosa, era quanto riferivano i vecchi e la notizia veniva tramandata verbalmente da una generazione all'altra.

Ma, come richiamavo in precedenza, se le tradizioni e le usanze non venissero "rinfrescate" periodicamente, finirebbero con l'uscire dalla memoria e dalla coscienza della comunità e sarebbero destinate a perdersi per sempre nell'oblio del tempo.

Così era avvenuto anche per quel benedetto crocefisso, uscito dalla vecchia chiesetta per l'ultima volta nel lontano 1952, non ricordo se per un motivo casuale o, di



La chiesetta del Crocefisso

proposito, per propiziare la venuta della pioggia. Sta di fatto che il crocefisso era stato portato per la via del paese in una serata tersa e stellata come poche altre, seguito da una foltissima processione di fedeli, come avveniva in quegli anni. Il corteo era poi sceso lungo le strade che portano al centro, come avviene anche oggi, ma appena giunto all'altezza dell'attuale ex municipio, iniziarono a cadere grossi goccioloni isolati di pioggia, senza apparente preavviso.

Era solo un benefico pre-allarme al quale nessuno aveva dato credito in quanto non preceduto né da tuoni né da lampi ammonitori, per cui ognuno era rimasto al proprio posto reggendo i primi "flambeaux" che, tra novità e folclore, iniziavano a comparire anche a Gargnano, appunto nelle processioni serali, per rendere il clima religioso ancor più solenne e di un certo effetto. Ma il Padreterno, si sa, non è che ami dilungarsi in lunghi ed estenuanti avvertimenti, a lui basta un solo segnale per far capire le proprie intenzioni. Ed il segnale vi era stato, preciso ed ammonitore. Nel volgere di alcuni secondi si aprirono, come si dice, le cateratte del cielo e venne giù, di colpo, tanta e tanta di quell'acqua da far penti-

re, forse, chi l'aveva così a lungo invocata. I vicoli che dalla parte alta del paese conducono alla piazza, divennero veri e propri ruscelli, trascinando i molti rifiuti che, ancora in quegli anni, ingombravano le vie di Gargnano, rendendo praticamente prigionieri quei fedeli che erano riusciti "a tuffarsi" sotto il portico del vecchio municipio o, un po' meno felicemente, sotto i tetti delle case e la devota processione finì appunto lì, perché si sciolse spontaneamente e dopo oltre mezz'ora di diluvio, ognuno ritornò alle proprie case, fradicio, ma contento di essere stato ascoltato dal vecchio crocefisso.

ipotesi, di certo non si trattò di suggestione o di un fenomeno illusionista. Ora, vista la passata estate calda e siccitosa e che potrebbe ancora ripetersi, se non proprio per motivi di fede, almeno nell'interesse del nostro acquedotto locale, non sarebbe il caso, ogni tanto, di chiedere aiuto al vecchio santo crocefisso della vecchia via per Muslone, portandolo ancora in processione per le vie del paese?

In tal caso, vorremmo suggerire, per tempo, ai fedeli, di munirsi di ombrello, cappello e di opportune calosce.

E qualcuno non dica poi di non essere stato avvisato...!

Di acqua ne venne giù così tanta e così bagnata che di pioggia e di rinfrescature, per un bel po' non ne parlò più nessuno e da quel lontano 1952 "el santo crosifiss" non uscì più dalla omonima chiesetta.

Miracolo? Casualità? Noi non vogliamo e non possiamo confermare né l'una, né l'altra delle due

LA REDAZIONE

Direttore

Giovanni Folli

Oreste Cagno

Piera Donola

Enrico Lievi

Milena Rodella

G. F. Scanferlato

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarti articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93

Casella Postale n. 12

25084 Gargnano

info@enpiasa.it